LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Come si applica una legge sociale

Molto si parla di nuove leggi a tutela degli operai che dovrebbero essere presentate al Parlamento e molto si spera dall'applicazione di queste leggi, quasi che esse dovessero da sole arrecare grande giovamento alle classi lavoratrici. Nè lo scetticismo sistematico sarebbe comportabile in problemi di questo genere; poichè non è lecito addurre pretesti, quando si tratti di tutelare la vita e la integrità di quelli che faticano e che spesso volte sono indifesi di fronte allo sfruttamento di imprenditori incoscî dei doveri che la direzione dell'industria loro impone.

Non dunque bisogna essere sistematici oppositori di ogni nuova legislazione sociale; anzi, importa scrutare con intelletto d'amore tutti quei congegni legislativi che, senza turbamento dell'industria e senza negazione della libertà individuale, possono rendere più lieta la sorte dei lavoratori.

Ma nel far questo importa non andare a casaccio; e per la troppa fretta volere improvvisare leggi non rispondenti alle condizioni sociali, alle necessità dell'industria, ai veri interessi degli operai. Importa adattare la legislazione alla materia che si tratta di regolare, poichè altrimenti si corre il rischio di fare opera intempestiva e vana. E sovratutto importa, prima di far nuove leggi, osservare che quelle già esistenti siano veramente applicate, porre adeguato rimedio ai difetti che desse presentano, sicchè dall'esperienza fatta si tragga profitto per ottenere quell'adattamento delle leggi alle necessità sociali di cui sopra dicevamo.

Dell'applicazione di una di queste leggi vogliamo oggi occuparci: quella sui probi-viri, rispetto a cui un breve fascicolo pubblicato dal Ministero d'agricoltura ed industria riassume le vicende della applicazione fattane dalla data della promulgazione sino al 30 giugno 1901.

Il fascicolo ufficiale dà le notizie separatamente per ogni Collegio dei probi-viri, senza compiere un esame sintetico delle risultanze alle quali si giunge. Noi abbiamo fatto quel calcolo, e se non si può dire che le cifre ottenute siano addirittura sconfortanti, è certo che siamo ben lungi dall'avere ottenuto il risultato che molti si ripromettevano.

I Collegi dei probi-viri che al 30 giugno 1901 erano istituiti erano 99; ed altri 30 Collegi erano in via di istituzione.

Ma i 99 Collegi istituiti non vogliono dire che altrettanto grande sia il numero dei Collegi che regolarmente funzionano. Ben diversa è la realtà. I Collegi che si sono costituiti e *regolarmente funzionano* sono soltanto 35, circa un terzo del totale. Per altri 13 la statistica ufficiale afferma soltanto che la costituzione è avvenuta, e che gli elettori, industriali ed operai, sono andati a votare ed hanno eletto i loro rappresentanti; ma non dice che essi funzionino. Però si può interpretare il fatto che i Collegi si sono costituiti come un indice della loro buona volontà a risolvere i conflitti tra capitale e lavoro che fossero rimessi al loro giudizio. In tutto si hanno perciò 48 Collegi i quali funzionano e per cui manca soltanto la materia giudicabile, pure essendovi i giudici.

Per altri 15 Collegi, di cui 3 a Siena e 12 a Napoli, non si sono ancora potute costituire le sezioni elettorali e compilare la lista degli elettori, e non è quindi colpa di nessuno se non funzionano ancora. Vi è un Collegio in cui il numero degli industriali iscritti è troppo scarso perchè si possano indire le elezioni; in un altro occorre modificare il decreto costitutivo del Collegio; in un terzo Collegio non si è dato corso alla costituzione perchè gli operai sono troppo nomadi; in un quarto caso il Collegio non funziona perchè i probi-viri hanno dato tutti le dimissioni; in due altri Collegi il presidente invano ha indetto le adunanze perchè tutti i probi-viri o solo i probi-viri industriali non vollero mai intervenire alle sedute.

Finalmente vi sono 30 Collegi i quali non funzionano affatto perchè, malgrado reiterati inviti del presidente, del Ministero d'agricoltura e del prefetto, tutti o parte degli elettori si astennero dal votare.

Il fatto è grave e fu già ripetute volte rilevato sulle colonne di questo giornale per quanto si riferisce ai Collegi dei probi-viri di Torino. Ma oggi possiamo esaminare il fenomeno nella sua interezza.

In massima parte la causa dell'essere andate le elezioni deserte fu dovuta agli industriali. Gli operai quasi sempre si presentarono a votare: solo sei volte disertarono le urne in prima ed unica od anche in seconda convocazione; e due volte, dopo essersi rifiutati a votare una prima volta, si decisero poi ad eleggere i loro rappresentanti. E si noti che in quasi tutti i casi in cui gli operai si astennero, lo stesso fecero gli industriali; una sola volta accadde che gli industriali si fossero recati a votare mentre gli operai si astenevano. Ed il caso è segnalato come eccezionale dal documento governativo da cui togliamo queste notizie.

Gli industriali sono molto più restii a cooperare all'opera di pace sociale che si riassume nei Collegi dei probi-viri.

Sono ben 23 i Collegi in cui essi, sia in prima od unica, sia in seconda convocazione si rifiutarono a votare, sicchè il Collegio non potè costituirsi. Ed in sei casi, dopo essere una volta andati a votare, quando si trattò di rinnovare il Collegio più non si fecero vivi. In tre casi gli industriali manifestarono una singolare incertezza di condotta; dopo aver votato una volta, si astennero la seconda e tornarono poi a votare una terza.

Non vi è dubbio quindi che gli industriali non veggano di buon occhio il funzionamento del Collegio dei probi-viri, se ancora oggi in 29 casi si astengono dal votare. E' lecito sperare però che a poco a poco la avversione loro si vada attenuando; ed in questa speranza ci conforta il fatto che in 17 altri Collegi gli industriali una prima volta si erano rifiutati a votare, mentre nella seconda votazione si decisero poi a cooperare anch'essi all'opera comune di pacificazione sociale.

E' lecito dunque sperare che col tempo si vada diffondendo la persuasione della bontà dell'istituto e, così, scomparse le attuali diffidenze, i tribunali dei probi-viri possano meglio estrinsecare l'opera loro a favore della risoluzione dei conflitti tra capitale e lavoro.

Ma perchè lo scopo nobile sia saldamente raggiunto importa che a parecchie condizioni si soddisfaccia:

E' duopo innanzi tutto che i Collegi dei probiviri vengano dal Governo istituiti soltanto laddove se ne senta un vero e proprio bisogno. Altrimenti si mette in piedi un'istituzione morta, la quale, coll'esempio della sua vita stracca ed inerte, scoraggerà chi, sorgendone in seguito realmente la necessità, volesse ricorrervi.

E' duopo altresì che si ponga rimedio alle mende di varia natura che la legge attuale presenta e che sminuiscono la fiducia riposta dagli interessati nell'efficacia dell'opera del Collegio dei probiviri. Di queste mende la statistica ufficiale citata non si occupa; ma nei documenti d'ufficio non deve essere difficile trovare le ragioni per le quali industriali ed operai non concorrono di buona voglia al funzionamento del Collegio. Nè deve essere ardua impresa togliere quegli inconvenienti i quali siano reali ed ostacolino davvero l'opera della conciliazione sociale.

Finalmente importa che tutte le classi sociali si inspirino a più alti sensi di solidarietà sociale. Diciamo tutte le classi sociali, poichè operai ed industriali hanno interesso a considerare le questioni del lavoro da un punto di vista più alto che non quello di un meschino stiracchiamento individuale sul salario. Le nuove condizioni dell'industria moderna impongono nuovi accorgimenti per regolare codeste quistioni. Sovratutto gli industriali non devono temere di scapitare in dignità col discutere, seduti attorno ad un medesimo banco, a paro a paro coi loro operai, i punti controversi. Essi rimangono padroni in casa loro; direttori responsabili della loro azienda, poichè ciò è necessario se si vuole che gli affari procedano speditamente e bene.

Ma rispetto alle condizioni del lavoro essi devono rassegnarsi a trattare non più coll'operaio singolo, ma alle rappresentanze dei lavoratori.

Quando gli industriali si saranno persuasi che questo sistema non solo non toglie nulla alla loro indipendenza od alla loro responsabilità, ma è più spiccio, più sicuro e più economico, la causa dei Collegi dei probiviri avrà fatto un passo grandissimo.

L. E.

Un commento della "Tribuna" alla sentenza nel processo Miaglia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

La *Tribuna*, commentando la sentenza nella causa *Stampa*-Miaglia, dopo essersi compiaciuta, per antichi vincoli di ricordi, di veder proclamata dal magistrato l'onesta tradizione della *Stampa*, dice: « Oggi abbiamo il conforto di udire affermato, non solo il diritto, ma anche il dovere che ha la stampa indipendente di sindacare le persone che aspirano alle pubbliche cariche. Con queste parole i giudici torinesi hanno bandito un principio altamente civile. Servano esse come incoraggiamento, come sprone, come ricompensa a quanti per la giustizia e per la verità combattono le dure e quotidiane lotte della penna. »

Un'interpellanza sulla tratta dei fanciulli nell'Agro Romano.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

L'on. Celli ha inviato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e della giustizia per sapere se conoscono che attorno alla capitale, nell'Agro Romano e Pontino, i cosidetti caporali esercitano la tratta dei fanciulli e delle donne, mantenendo con questi disgraziati la servitù della gleba impunita, e se intendono adottare i provvedimenti necessari. »

Le notizie di Napoli.

Roma, 13 (*Stefani*). — Da Nisida nessuna novità. I sette malati del lazzaretto continuano a migliorare. Le trentasei persone isolate od in osservazione sono in buona salute. Gli operai del molino di Tartarone, isolati al forte di Vigliena, furono posti in libertà. Nessuna denuncia da Napoli nè da altrove.

Per l'igiene dei treni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Si conferma che il ministro Giusso presenterà, alla riapertura del Parlamento, un regolamento per l'igiene dei treni. Il regolamento verrà compilato da apposita Commissione, presieduta dall'on. Niccolini e composta dei deputati Celli, Sanarelli e Paolo Casciani.

Una proposta per l'istituzione di ingegneri telegrafici e telefonici.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Al Congresso degli elettrotecnici fu discussa una questione relativa all'andamento del servizio telegrafico in Italia. La questione venne portata all'assemblea dal presidente, professor Grassi. Benchè essa non fosse stata posta all'ordine del giorno, l'assemblea, all'unanimità, ha nominata una Commissione coll'incarico di presentare al ministro un ordine del giorno incitante l'istituzione di cattedre di telegrafia e telefonia, allo scopo di preparare un Corpo di ingegneri telegrafici e telefonici, sull'esempio di quanto si pratica all'estero.

Il Congresso repubblicano laziale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,20:

Alla sede della Società « Giuditta Tavani » si radunò il Congresso repubblicano laziale. L'assemblea fu poco numerosa, composta appena di una trentina di persone. Fra l'altro venne votato l'ordine del giorno con cui vien fatto voto di affidare alla scadenza delle convenzioni l'esercizio delle ferrovie a Cooperative di lavoratori.

Poi si iniziò la discussione condotta dal Gruppo parlamentare senza costrutto.

Varie della Capitale.

Nuove raccomandazioni sull'uso delle chiese — Le opere di Galileo Ferraris — La convenzione austro-italiana pel San Girolamo — Una lettera di Leopoldo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Il Ministero degli interni ha richiamato l'attenzione dei suoi funzionari sulla circolare del guardasigilli sull'uso delle chiese.

— Nella riunione odierna della Società elettrotecnica, su proposta dell'ing. Silva, di Parma, venne approvato, fra grandi applausi, di stampare tutte le opere di Galileo Ferraris.

— L'*Avanti!* scrive che, in seguito al dubbio ed all'incertezza dei patrocinatori dei dalmati, i quali dissero di attendere la pubblicazione della Convenzione fra l'Austria e l'Italia, il Governo ha deciso di far conoscere direttamente la verità sulla questione con un comunicato ufficiale.

— Leopoldo Notarbartolo scrive al direttore della *Tribuna* da Bologna: « Nel resoconto del processo Palizzolo pubblicato nella *Tribuna* è scritto che io abbia lealmente dichiarato di esser caduto nell'elemento più importante da me raccolto circa l'alibi del Fontana. Ciò è gravemente inesatto, poichè io ho semplicemente mutato il mio apprezzamento su d'una circostanza che non ha peso sull'alibi stesso. »

L'affare Saredo-Musella.

Un vivace commento del *Don Marzio*.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 22:

Il *Don Marzio* stasera si occupa largamente del plico misterioso sequestrato presso il notaio Baldanza. Il giornale dice che nella questione tra l'impresario Musella ed il Municipio, il senatore Saredo, citato come testimone del Municipio, trovò opportuno di provvedere ai casi suoi, accordandosi col Musella, a patto e condizione di non essere ritenuto responsabile in proprio dei danni derivanti dal contratto, per il quale, soggiunge il *Don Marzio*, Saredo, con vincolo di giuramento, innanzi al magistrato asserì di aver sottoscritto l'atto che, come risulta dall'Ufficio del registro, egli non aveva firmato.

Il *Don Marzio* conclude: « Se la giustizia è eguale per tutti, il procuratore del re dovrebbe rubricare Saredo. »

Il giornale intitola questa cronaca: « Lo scandalo Saredo. »

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero nel Copparese.

(*Nostra corrispondenza*).

Ferrara, 12 ottobre.

(Fanan) — Giorno per giorno le proporzioni dello sciopero si allargano nella vasta e fertile plaga del Copparese, invadendo a poco a poco l'immenso tavoliere della Bonifica, che sembrava dovesse scampare a questo nuovo flagello.

Sono tremila operai a braccia conserte che sgretolano, forse, l'ultimo avanzo di pane, colla visione dell'incerto domani, persistenti e tenaci in questa *protesta* — sono loro parole — per dovere di solidarietà.

Perchè dovete sapere che la presente e una nuova alzata di scudi dell'elemento operaio agrario è, fra i tanti altri motivi di contesa sui *patti* e sulle *mercedi*, motivata da un risentimento contro l'operato di alcuni proprietari, i quali, venendo meno ai concordati rispettivamente accettati, sfrattarono dalle stalle i boari per prendersi una stupida *revanche* dei patiti scacchi dello scorso luglio.

Fatto si è che divergenze varie hanno concorso a rendere sempre più tesi i rapporti fra possidenti e coloni ed a produrre il presente stato di cose. Condizione di cose assaissimo se si pensi che ora siamo appunto nel periodo più importante della seminagione del frumento, raccolta massima di quasi tutto il Ferrarese, del Comune di Copparo in ispecie.

***

Per convincermi *de visu* della vera situazione ho creduto opportuno portarmi di persona sul teatro degli avvenimenti. I centri principali dove si raggruppano gli operai scioperanti sono i paesi di Tresigallo e Formignana.

Tresigallo è sede d'una succursale amministrativa della Banca di Torino, proprietaria di 44 mila ettari di terreno, ridotti, dopo avere riempito di milioni la vorago di Curzio, chè tali erano davvero le nostre valli, a floridissime plaghe ricche di ogni ben di Dio e in cui vivono migliaia e migliaia di contadini.

Tresigallo è anche notevole per avere disertato in massa dall'intervenire alle funzioni di chiesa. E pochi anni or sono era ritenuto pel più devoto paese della provincia!

Dopo una breve sosta, che cercai rendere proficua, *intervistando* qualche pezzo grosso della Lega, mi sentii fare questa domanda:

— Ha la tessera?

— Quale tessera?

— Quella della Lega.

— Io no.

— Allora proceda per Formignana, se la faccia rilasciare o ritorni; le daremo tutte le spiegazioni che vorrà.

Si scappellarono, piantandomi in asso.

Giunsi a Formignana. Qui v'è tutto lo stato maggiore dell'agitazione. E' un paese vivace, denso di popolazione, ben tenuto, e, a quanto sembra, orgoglioso delle belle mostre dei negozi di salumi, di farinacei e di vino (questi ultimi assai frequentati), economicamente florido.

L'unica via e la piazza erano animatissime. Il bel sole autunnale dava maggior risalto alla naturale gaiezza spensierata degli abitanti.

Per trovare il capo della Lega entrai..... dal farmacista.

Fu un attimo. Cinque minuti dopo avevo il piacere di stringere la mano ad un aitante giovinotto, dall'occhio vivo e dalla faccia intelligente, che mi si qualificò per Pietro Guerra, operaio bracciante. Venni subito al *quid*.

— Senta, — gli chiesi, — può ragguagliarmi intorno al presente sciopero?

— Sono a sua disposizione.

— Perchè scioperate?

— Per dovere di solidarietà.....

— Solamente?

— E per ottenere un patto colonico che ci garantisca dalle promesse tante volte fatte, ma poche volte mantenute. Se ha la bontà di ascoltarmi, mi sbrigo in poche parole. Il patto colonico sancito dall'Arbitrato, a cui ho appartenuto, è scaduto il 29 settembre u. p. Ci eravamo accordati di stabilire la data del 15 novembre per l'emissione di un susseguente patto che stesse a conciliare gli interessi nostri con quelli dei proprietari e condensasse, in una convenzione unica, i nostri *desiderata* corretti a suo tempo dalle postille padronali. Il patto doveva essere unico e l'impegno formale d'entrambe le parti di accettarlo e rispettarlo. Noi fiduciosamente si attendeva, e intanto si compivano i lavori pei quali ci eravamo impegnati.

Quand'ecco, pochi giorni or sono, ci si avvisa che alcuni possidenti volevano ad ogni costo far firmare ai loro boari un contratto tutto personale, in odio e a danno degli altri che lealmente attendevano si emanasse il lodo collettivo. Abbiamo potuto prendere visione del *recritto padronale*, e vi trovammo l'insidia. Eppure una bella vernice, ma sotto, la tela era bagnata.

Perciò di fronte alla patente infrazione di quanto erasi convenuto, alla sfacciata tentata coi singoli patti, ignari che la Commissione dei proprietari avesse sancito un lodo unico per tutta la provincia, senza comunicarcelo, è sorprendente che lo si volesse falcidiare e modificare a tutto nostro danno, a noi non restava che un'arma sola da adoperare, la formidabile arma di cui mostrammo l'estate scorsa di saperci servire a dovere: lo sciopero; e scioperammo.

— Ma perchè — interloquii — non attenervi provvisoriamente al lodo arbitrale vecchio, dandogli una scadenza ulteriore al 29 settembre?

— No, non si poteva. L'impegno, e a tutto nostro danno, lo creda, l'avevamo assunto per quell'epoca, più in là non era applicabile, chè le condizioni estive non possono, in tema di agraria, essere parificate alle invernali, anche nell'interesse dei possidenti.

— E che cosa farete ora?

— Manterremo vivo lo sciopero fintantochè un vero ed equo compromesso ci metta in condizioni collettive, pensi bene, collettive, di essere garantiti da ogni sopruso e da ogni capriccio.

— Ma sarete poi tutti solidali? Non temete le defezioni?

Io non so esprimere il significato dell'indefinibile sorriso che errò fra i baffetti biondo-scuri del mio interlocutore.

— Defezioni?..... La nostra organizzazione è più che forte, è ferrea. Cementata dall'utile individuale nella sua forma collettiva, non teme uragani, vedrà! Però, alieni da ogni sopraffazione, attendiamo una parola sincera, amica dei proprietari, disposti come siamo a non approfittare della nostra forza numerica e della favorevole condizione agraria del momento, ma decisi a garantire seriamente i nostri diritti.

Mi strinse la mano, costretto ad assentarsi per motivi urgenti.

— Vede — mi disse lasciandomi, — lo sciopero per noi vuol dire lavoro doppio. E a proposito: lei che scrive nei giornali, faccia sapere a chi non ci conosce, che non siamo dei bruti, dei malcontenti eterni, degli infingardi e dei pescatori nel torbido; dica che il contadino ferrarese vuole una cosa sola: lavoro, lavoro, ma pane, non polenta marcia!

Io trovo che quel bracciante ha perfettamente ragione.

Il Comizio operaio alla Camera del lavoro di Roma.

Contro le Leghe cattoliche.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

L'odierno Comizio operaio alla Camera del lavoro è riuscito interessante. Si discusse lungamente intorno al riconoscimento della Camera del lavoro. Non mancarono gli attacchi contro la democrazia cristiana. Fu inneggiato alla solidarietà. Certo Masseroni, cameriere, accennò all'idea anarchica, ma le sue parole furono tosto coperte da rumori.

Venne approvata, per acclamazione, la proposta che la Camera del lavoro mandi propagandisti fra i contadini dei dintorni di Roma.

Fu votato infine il seguente ordine del giorno: « Gli operai di Roma, riuniti in Comizio, udita la relazione dei rappresentanti della Camera del lavoro, ritenuto che l'ostracismo che continuamente si tenta a danno dell'organizzazione operaia, è fatto allo scopo di renderla impotente a tutelare gli interessi di coloro che dal lavoro attendono il pane quotidiano, mentre pongono sull'avviso i compagni non ancora compresi del dovere dell'organizzazione contro le mene di alcuni parassiti che con ibride alleanze tra capitale e lavoro cercano di ripristinare il passato di dispotismo e di immane sfruttamento economico (si allude alle Leghe cattoliche), danno mandato alla Commissione esecutiva perchè, prima di proclamare lo sciopero della classe, sia sentito il suo parere e quello del Consiglio generale; autorizzano altresì a convocare l'assemblea generale dei soci per discutere le sopratasse che saranno del caso, affinchè non manchi agli scioperanti aiuto morale e materiale; riaffermano che la Camera del lavoro deve uniformare e subordinare la sua tattica a seconda delle esigenze per quella lotta civile e di classe destinata ad assicurare al proletariato la sua emancipazione; approvano pienamente l'indirizzo dato dalla Camera del lavoro e le riconfermano ampio mandato di fiducia per studiare e praticare tutti quei mezzi atti a garantire ed a tutelare l'incremento e lo sviluppo delle classi proletarie. »

La riunione, dopo ciò, si è sciolta senza incidenti.

Di fuori era stato disposto un grande apparato di forze.

Lo sciopero dei fornai milanesi in via di soluzione.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1:

I lavoranti fornai si adunarono ieri mattina al Castello Sforzesco, e nel pomeriggio alla Camera del lavoro, ove si trattennero fino a tardi.

Alle 14,30, nel salone della Federazione esercenti, la Commissione dei proprietari attese lungamente quella dei lavoranti fornai. Questa, essendo però giunta con una buona ora di ritardo, trovarono solo il presidente, il cav. Baroni, assessore municipale, ed il segretario avv. Crosti.

Dopo lunghe chiacchere e diatribe personali, fu stabilito che tanto i proprietari quanto i lavoranti potrebbero facilmente accordarsi sul patto del controllo della farina, semprechè i lavoranti facciano la consegna del pane.

Quanto al massimo ed al minimo di lavorazione (considerato sempre in un largo rapporto) l'accordo è facile.

La giornata di riposo ad ogni mese è già cosa praticamente ottenuta. Il disaccordo consiste solo per due punti. E cioè: aumento del 15 0/0 pei lavoranti al pane di lusso, in merito al quale l'attuale Commissione si dichiara incompetente, e l'abolizione del servizio a domicilio da parte dei lavoranti. Per tale servizio i lavoranti stessi pretendono una paga speciale che i proprietari non sono punto disposti ad accordare.

La seduta è terminata alle 18.

Dal risultato di questa è facile arguire che l'accordo è facile e prossimo.

Lo sciopero del resto diviene sempre più antipatico alla cittadinanza ed alle Autorità, inquantochè Milano non difetta punto di pane.

Il 1° Congresso dei contadini a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 20,40:

Oggi, presenti un migliaio di contadini, fu aperto il primo Congresso delle Leghe fra i contadini del circondario di Pavia. Il Congresso era presieduto dal deputato Montemartini. All'adunanza erano rappresentate 30 Leghe.

Fu approvato il nuovo patto colonico e votata la costituzione della Federazione fra le diverse Leghe.

Il sultano di Raheita rifiuta il protettorato italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Gibuti: « Hamed Diny, sultano di Raheita, rifiuta il protettorato dell'Italia.

« Le Autorità di Assab informarono il Governo della imminente ostilità contro i dankali non sommessi nè al Governo centrale nè al Governo dell'Eritrea. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Nè al Governo centrale nè al Governo dell'Eritrea giunse finora notizia di atteggiamento ostile del sultano di Raheita o dei suoi pochi seguaci.

Quel sultano, del resto, tenne sempre un contegno subdolo, ma ciò non ha nessuna importanza, perchè, dopo il protocollo del 24 gennaio 1900 stipulato colla Francia per la delimitazione dei confini verso quel sultanato, la situazione è rimasta ben definita e il territorio del sultanato stesso, a nord di Ras Dumeira, di fatto fa ormai parte della Colonia Eritrea.

In conseguenza di ciò il recente decreto del Governo di Gibuti, pubblicato nel giornale ufficiale, soppresse l'assegno che quel Governo aveva finora corrisposto a quel sultano.

Le grandi onoranze a Wirchow.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Nella seduta di ieri sera in onore di Wirchow, l'Italia ebbe il primo posto sia pel personaggio che rappresentava, sia pei doni inviati. Nella cerimonia di ieri sera sul seggio presidenziale era collocato un quadro donato da Baccelli, rappresentante Morgagni e Wirchow, incoronati dalla scienza.

Pure ammirati furono la pergamena rappresentante il Policlinico di Roma, l'*album* dell'Università di Roma e la grande medaglia d'oro incisa per la circostanza.

Dopo il discorso di Baccelli, Wirchow, che durante il discorso degli altri oratori non si era mosso dal suo seggio coronato d'alloro, si alzò e si recò alla Presidenza ed abbracciò fra vivi e generali applausi Baccelli, che gli offerse la grande medaglia d'oro.

***

Berlino, 13 (*Stefani*). — Anche i giornali odierni si occupano di Baccelli.

Il *Berliner Tageblatt*, il *Lokal Anzeiger*, la *Vossische Zeitung*, riproducono il discorso latino, colla traduzione tedesca.

Stamane Baccelli intervenne alla riunione presso il professore Waldeyer, presidente del Comitato per le onoranze a Wirchow.

Indi prese parte al pranzo intimo offerto da Wirchow ai suoi numerosi parenti.

Wirchow volle che vi assistesse anche Baccelli per dargli prova della sua speciale amicizia e riconoscenza.

Onoranze a Mommsen.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Compiendosi oggi cinquanta anni dacchè il prof. Mommsen fu nominato professore titolare, il rettore Sinot ed altri professori dell'Università di Berlino si recarono stamane ad esprimergli gli augurî dell'Università stessa.

Il terribile scoppio di un laboratorio pirotecnico.

Cinque morti, parecchi feriti.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 11,55:

Oggi, ultima domenica delle feste estive, si celebra la Madonna del Rosario a San Domenico. Stasera fra gli altri festeggiamenti eravi una gara fra i pirotecnici Vernola di Molfetta e Giacomo Porcaro di Bari, con un premio di cento lire.

Il Porcaro ha il suo laboratorio in strada Modugno dietro la Torre dei cani, a circa cinque chilometri da Bari. Ieri nel pomeriggio il Porcaro era venuto a Bari per consegnare altri fuochi pirotecnici, lasciando nel laboratorio la moglie Anna Dentamaro, la figlia Antonia, il marito di costei e altri sette lavoranti, tutti occupati nella preparazione dei fuochi da incendiarsi stasera.

Alle ore dicintto e mezzo il lavoro era quasi finito, tanto che due operai abbandonarono il laboratorio ritornando in città. A un tratto vi fu una terribile esplosione intesa per parecchi chilometri nel circuito. Il laboratorio era saltato per aria. I due operai che si trovavano a poca distanza, avendo abbandonato il lavoro, terribilmente ustionati e col viso carbonizzato ebbero la forza e il coraggio di giungere sino a Bari nulla però potendo precisare.

Noi corriamo subito sul luogo: lo spettacolo è semplicemente orribile. Non è giunta ancora nessuna Autorità nè la forza pubblica. Vi è poca gente raccolta a distanza dal luogo del disastro, accorsa dai punti vicini, fra cui vi si trovano parecchi parenti delle vittime, ma nessuno osa di avanzare per la paura dello scoppio d'altri fuochi o d'altra polvere. Una parete anteriore dell'edifizio, ammassatasi, impedisce la vista del terreno.

Noi saliamo su questa parete: lo spettacolo è orribile.

Nel vano di una porta crollata vi è un primo cadavere carbonizzato; più lontano ve ne sono altri due fra le macerie. A destra, da una stanza non crollata, al chiarore dell'incendio, si vede un corpo umano agitarsi, chiedendo aiuto, ma nessuno si avanza, temendo un altro scoppio o il crollo del resto dell'opificio.

Altri due feriti, slanciati a qualche distanza, sono stati trasportati a Bari all'Ospedale. Uno appena giunto è morto.

Più tardi giungono le Autorità; il sotto-commissario Frasca, il tenente-colonnello dei carabinieri, poi, delegati, guardie, carabinieri e pompieri.

Prima si opera dai carabinieri e da borghesi pel salvataggio del ferito; è un tale Michele Cassano e mostra un incredibile sangue freddo. Trasportato all'Ospedale di Bari, è morto.

Complessivamente i morti sono cinque: Anna Dentamaro e Antonia Porcaro, moglie e figlia del proprietario Porcaro; Michele Cassano, lavorante; Vito Triggiano, lavorante; e un altro lavorante, di cui si ignora il nome.

Gli altri tre sono feriti gravemente; uno è agonizzante e si dispera di salvarlo, stante la gravità delle ferite. Essi non possono parlare.

S'ignora la causa del disastro. E' accorsa molta gente, e le Autorità e due compagnie di fanteria qui residenti.

Il *Corriere delle Puglie* apre una sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle vittime.

CRONACHE LETTERARIE

IL NEVRASTENICO

OCTAVE MIRBEAU: *Les vingt et un jours d'un neurasthénique*. — Paris, Charpentier, 1901.

E parliamone anche noi, poichè ne parlano tutti. L'argomento non è simpatico nè divertente. Ma, se di solito è il giornale quello che annunzia le novità precorrendo l'attenzione pubblica, qualche volta è il pubblico quello che rimorchia il giornale, sforzandolo a parlare, pur di contraggenio, di cose che interessano gran numero di lettori; e in fatto di romanzi francesi, al pubblico bisogna inchinarsi, perchè, più che di lettori, esso è composto di lettrici. Il *Journal d'une femme de chambre*, pubblicato un anno fa, ebbe un tale successo di curiosità e di scandalo, che ora la gente corre avida al nome di Octave Mirbeau: il quale vi ha poco gusto, naturalmente, e séguita a trattare quel medesimo genere di letteratura, che deve riuscirgli molto facile, in un altro libro, *Les vingt et un jours d'un neurasthénique*. Ma è probabile che il Nevrastenico non gli renda così pingui entrate come la Cameriera; prima, perchè è un uomo invece di una donna; e poi, perchè ogni bel gioco dura poco.

Il gioco sta, per il Mirbeau, nel prendere la maschera di una persona che, per suo stato, conosca moltissime altre persone, molti casi, molti luoghi diversi; e nel farla parlare un po' a vanvera, narrando, descrivendo, satireggiando la società contemporanea per via di scene, aneddoti e storielle varie, non legate insieme se non dal comune carattere dei costumi e del tempo. Il qual carattere ha alcun che di universale, perchè è modernissimo; ma è essenzialmente francese e parigino nelle sue manifestazioni. E siamo sempre lì. I francesi credono sul serio che tutta quanta la civiltà contemporanea, co' suoi beni e co' suoi mali, si rispecchi nel vivere di Parigi. Conosciuto questo, non c'è altro da vedere su la faccia del globo. Fortunatamente, s'ingannano. Mentre il pensiero degli uomini si slarga e viene abbracciando nella stessa serena contemplazione le forme più svariate della vita e della civiltà, i francesi pare si compiacciano di rinchiudersi con puerile gelosia dentro le mura di casa loro: mura solide e capaci, ma mura, e con poche finestre. Mentre noi tutti, europei e americani, seguitiamo a far nostra la coltura francese, che già ci appartiene per tanti secoli d'ammirazione e di simpatia, i francesi s'ostinano a studiarsi fra loro, senz'avvedersi che Parigi non è più il cervello del mondo. Cervello malato da un pezzo, ed ora anche notevolmente isterilito. La presente letteratura francese, più che a spargere, come già fece, nel mondo le grandi idee che illuminano l'avvenire, tende ora a sogghignare e a distruggere. Per quest'opera corrosiva, il Mirbeau ha attitudini straordinarie. La sua mente, potrebbe dirlo con le parole del Baudelaire,

.....est un palais flétri par la cohue;
On s'y soûle, on s'y tue, on s'y prend aux cheveux.

Nella persona della Cameriera, egli compose un quadro sociale spaventevole non tanto per le figure che contiene quanto per il colore di disperata amarezza con cui è dipinto. Nella persona del Nevrastenico, che fa riscontro a quell'altra, egli continua su lo stesso tono; ma appunto perchè continua e non muta, riesce meno interessante.

Oltre di che, quella ineffabile Cameriera era un carattere, una persona, una donna che usciva viventa da' suoi racconti e dal suo modo di raccontare; il Nevrastenico invece rimane indistinto nell'ombra, mentre narra le sue storielle, e altri ne narra a lui. Non è una persona determinata: è, tutt'al più, il signor Octave Mirbeau. Nevrastenico? Può darsi. Dice infatti che digerisce male, dorme male, ha inquietudini, oppressioni e depressioni nervose. Ma tutto ciò è niente altro che un pretesto per far soggiornare questo signore ventun giorni in una stazione termale dei Pirenei; in uno di quegli odiosi luoghi di montagna, ove si affollano malati e sfaccendati d'ogni parte del mondo, ed ove la moda snatura ogni cosa intorno. Colà egli vede e ode una quantità di gente, e man mano ne racconta i casi memorabili. Questo spediente serve a fare di trenta o quaranta soggettini distinti un libro di quattrocento e tante pagine. Ma se il Nevrastenico si trattenesse in quel luogo quarantadue giorni, il volume riuscirebbe doppio; e potrebbe crescere all'infinito, non avendo capo nè coda. La Cameriera aveva una sua propria storia: il Nevrastenico no, non ha altro che occhi, orecchi, memoria, e talento letterario grande per riprodurre le cose che gli son passate davanti.

Del resto, lasciando stare le grosse parole dei medici, questo signore, malato o no, è un uomo di umor nero e difficile. Ricordiamo le pagine degli *Aforismi*, in cui lo Schopenhauer sviluppa la distinzione di Platone tra l'uomo *eucolos* e l'uomo *dyscolos*, secondo che sono disposti dalla natura alle impressioni gradevoli o alle sgradevoli, alla serenità o alla tristezza, alla speranza o allo sconforto. « Quando, — dice il filosofo, — una affezione morbida del sistema nervoso o dell'apparato digestivo viene a secondare una *dyscolia* innata, questa può giungere al grado estremo in cui il malessere permanente produce il disgusto della vita..... ». Si tratta, nel Mirbeau, proprio di *dyscolia* non solo innata, ma voluta, studiata e accarezzata come una virtù. Della società umana ei non vede, o almeno non vuol descrivere altro che le parti putride. Nè la cura d'acqua tra i Pirenei giova punto a dargli del mondo una visione più lucida. Per deliberato proposito, egli non ci presenta altro che persone grottesche o ripugnanti, « in generale, canaglie perfette », così, per divertimento suo e dei lettori; e dichiara che conosce pure della brava gente, ma non ne parla mai, per il gran bene che le vuole. Qui la nevrastenia non c'entra. C'è soltanto il disegno letterario di uno scrittore scaltro non meno che bizzarro, il quale della sua bizzarria e della sua inclinazione alle ricerche raccapriccianti e stomachevoli fa un capitale che frutta, a quanto sembra, interessi enormi.

Ed ecco sfilare via via, ne' ventitrè capitoli del libro, una serie di tipi umani scelti in tutte le classi sociali da un artista che ha l'istinto dell'odio e la passione del male: una lavandaia divenuta marchesa; un soldato

divenuto faccendiere; un medico ciarlatano, il quale ha scoperto che la povertà è una nevrosi; nazionalisti imbecilli, militari che barano al giuoco in Europa e si divertono a sterminare i negri nelle colonie d'Africa, caricature feroci del ministro Leygues, di Emilio Ollivier, d'altri grossi personaggi di Francia; miliardari americani infelicissimi; deputati baratticri e preti simoniaci; nobili furfanti e vecchi maniaci; infamie del despotismo in Russia, della superstizione in Bretagna, delle Amministrazioni pubbliche da per tutto; storie di avventurieri e di pazzi, confessioni di ladri e di assassini, proteste terribili della plebaglia stretta tra la miseria e il delitto: un manicomio, un penitenziario, una lettura che lascia la testa cinta d'orrore. L'orrore è quello che il Mirbeau cerca sopra ogni cosa, con le sue immaginazioni atroci, degne veramente di chi ha scritto *Le jardin des supplices*. La sua fantasia ha del mostruoso: altera le proporzioni del vero, carica la caricatura, si diletta di visioni putride e sanguinose, si compiace di indovinare le più sottili sensazioni del chirurgo, dell'omicida e del verme.

E' lungi ogni cosa nobile e buona. Manca sempre, ad esempio, nei libri del Mirbeau, la figura della ragazza pura, della fanciulla per bene. Ch'egli abbia a casa una sorella o una figliuola! E degli amici suoi non ci presenta se non quegli dategli dal caso tra i matti e i birbanti. Si capisce che, non volendo scrivere se non di cose orribili, dimostra il suo rispetto verso le cose buone nel solo modo che per lui è possibile: il silenzio. Il libro della Cameriera è sozzo; quello del Nevrastenico è sinistro; tutti e due insieme dànno una così bieca immagine della vita, che vien fatto di pensar male anche dello scrittore, poichè pare ch'egli non trovi nemmeno in se stesso, nel profondo della sua coscienza, qualche cosa che valga a temperare il suo disperato schifo dell'umanità civile, a' cui mali non vede altra medicina che la distruzione, lo sterminio, lo sfacelo definitivo.

Così voluta e fatta, l'opera del Mirbeau non sarebbe altro che una stranezza, una follia di depravazione e di delitto, e non piacerebbe che a poca gente pervertita, se non avesse pregi letterari di prim'ordine, eleganza e forza, spirito indiavolato, agilità e grazia acerba. Frammentaria com'è, fa l'effetto di una raccolta di bozzetti scritti da un poeta che dedichi il fiore dell'arte sua a descrivere scene d'ergastolo e d'ospedale.

Ma, finita questa lettura avvelenata, vien voglia di guardarsi nello specchio, per godere finalmente lo spettacolo d'un uomo sano e onesto; vien voglia di uscire all'aperto, per respirare dell'aria salubre e incontrare della gente degna di stima e di simpatia. S'ha un bel dire che di tali e tante infamie è pieno il mondo, che cose simili e peggiori riferiscono le cronache giornaliere, che l'opera di arte ha un suo valore di bellezza, qualunque sia il soggetto che rappresenta. E' in tutti noi l'istinto di cercare nei libri, di chiedere all'arte qualche cosa che non ci turbi così bassamente, che non ci faccia maledire la vita. Al diavolo i libri del Mirbeau. Leggiamo di meglio, o piuttosto andiamo a spasso per la campagna, a udire il linguaggio degli alberi, dell'erbe, degli esseri belli e innocenti.

Dino Mantovani.

Monumento a Umberto a Borgo San Lorenzo.

Borgo San Lorenzo, 13 *(Stefani)*. — Alle ore 11, a cura del Comitato sorto a Borgo San Lorenzo si è inaugurato solennemente un monumento a re Umberto, opera in bronzo dello scultore Franceschi. Assistevano il presidente, il prefetto di Firenze, Ferracchetti, rappresentante Baldissera, Frescobaldi, sindaco di Borgo San Lorenzo, i sindaci dei paesi di Mugello, le Associazioni monarchiche di Mugello e Firenze, con bandiere e musiche. Si è scoperto il monumento al suono della Marcia Reale tra calde acclamazioni. Parlarono applauditi Magnani, che fece la consegna del monumento al sindaco, Frescobaldi e l'avv. Bellini, consigliere provinciale, che fece un'applaudita conferenza commemorando re Umberto. Indi il Comitato offrì un banchetto alle Autorità. Il paese è imbandierato, affollatissimo e festante.

Il ministro Morin a Napoli.

Castellamare di Stabia, 13 *(Stefani)*. — A bordo del *Messaggero*, scortato da una torpediniera, è giunto il ministro Morin, il quale, dopo aver visitato la corazzata *Brin* ed il cantiere navale, è partito per Napoli a bordo della torpediniera.

***

Napoli, 13 *(Stefani)*. — E' giunto il ministro Morin a bordo di una torpediniera, salutato da salve della nave ammiraglia.

La curiosa avventura di un vice-brigadiere.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 21,30:

Il vice-brigadiere di pubblica sicurezza della Sezione San Lorenzo, Farina, aveva arrestato, giorni sono, certo Costolo, dichiarandolo coinvolto in un furto commesso a breve distanza dalla casa ove il Costolo abitava insieme alla sua amante, Annunziata Bruno. Questo, avvenuto l'arresto, accusava il vice-brigadiere di averlo fatto perchè ella non aveva voluto cedere alle di lui proteste d'amore. La Bruno perciò pensò di vendicarsi. Ricorse al Segretariato del popolo, ed oggi dette appuntamento al vice-brigadiere, col quale andò a casa, in via Atri, seguito da tre giovanotti presi dal Segretariato del popolo, e che dovevano fungere da testimoni.

Ad un certo punto la Bruno gittò nella strada la giubba e la sciabola della guardia, e messasi svestita si dette a gridare dal balcone. I giovanotti raccolsero la sciabola e la giubba. La guardia, esaltata, prese allora a minacciare la donna, e questa, spaventata dalle minacce, minacciava di voler buttarsi in istrada. Intanto si era adunata molta folla.

I socialisti del Segretariato del popolo consegnarono la giubba e la sciabola alle guardie sopraggiunte, e con queste salirono in casa. Il vice-brigadiere ne uscì per essere condotto all'Ispezione di San Lorenzo, in mezzo a grande folla, che commentava l'accaduto.

Un vice-console francese aggredito dai turchi.

Parigi, 13 *(Stefani)*. — Si ha da Salonicco che il vice-console francese a Monastir fu attaccato ieri dai soldati turchi. I colpevoli furono immediatamente imprigionati. Il Comandante militare si recò a presentare le sue scuse al vice-console.

Una corsa di tori proibita a Lisbona.

Madrid, 13 *(Stefani)*. — Si ha da Lisbona che le Autorità, temendo delle dimostrazioni anti-inglesi, proibirono la corsa di tori, che si teneva oggi a beneficio dei boeri.

Navigazione.

Hong-Kong, 13 *(Stefani)*. — Il *Bormida* è partito per Bombay.

Un nuovo impianto idro-elettrico presso Cherasco.

Abbiamo da Cherasco, 13:

Oggi, per cura della *Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia*, venne inaugurato l'impianto idro-elettrico sul Tanaro, presso Cherasco.

Intervennero a questa nuova festa dell'industria il prefetto di Cuneo, comm. Germonio, il cav. G. Visconti-Venosta, presidente della Società e fratello dell'illustre senatore ed ex-ministro, l'on. comm. Gianolio, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale, l'onorevole Fracassi, il cav. Bolley, sotto-prefetto d'Alba, il cav. Giovannini, sotto-prefetto di Saluzzo, il senatore Marazio, sindaco di Cherasco, l'avv. cav. Della Torre, sindaco di Fossano, il cav. Ciravegna, sindaco di Narzole, il geometra Giacosa Giuseppe, assessore di Bra, l'ingegnere comm. Soldati, l'ing. comm. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, l'ingegnere G. Barberis, direttore.

Notiamo pure il cav. Ciaretti, maggiore del 75.o fanteria, in rappresentanza del colonnello comandante il reggimento, il capitano Arrigo, comandante la compagnia dei carabinieri di Mondovì, il cav. Vinco, ispettore del telegrafo a Genova, i colonnelli Chiora e Gallamano, l'avvocato Prato, il cav. Pagliari, rappresentante l'ingegnere-capo del genio civile di Cuneo, gli ingegneri Debenedetti, Croce, Bocca, il cavaliere Chiesa, noto industriale, il geometra Bona, conciliatore, i conti Ottavio e Filiberto Galateri di Genola, il segretario municipale Viglione, il capo-stazione di Bra, Ipsevich, il geometra cav. Fantini, il prof. Casini, il signor Boetti, ecc.

La funzione ebbe luogo alle 12,30 nell'edificio dei motori.

Diede la benedizione alle potenti macchine mons. Francesco Re, vescovo d'Alba, che pronunciò una breve allocuzione.

Dopo di che le Autorità e gli invitati, accompagnati dall'ing. Barberis, visitarono tutto l'edificio centrale, ammirando i grandiosi apparati ed elogiandone la disposizione e la proprietà.

Alle 14 dalla Società costruttrice veniva offerto nel salone del Municipio un banchetto alle Autorità ed ai principali personaggi invitati.

Alla tavola d'onore sedevano mons. Re, il senatore Marazio, il comm. Germonio, il cavaliere Visconti-Venosta, il comm. Gianolio, il comm. Viale, l'on. Fracassi, l'ing. comm. Soldati, l'ing. Barberis, il cav. Chicco, ecc.

Ottimo il pranzo servito dal sig. Bonfanto Francesco, esercente l'albergo dell'*Aquila d'Oro*, in Cherasco.

Alle 15,30 il vescovo d'Alba prese commiato dalle Autorità.

Poco dopo la partenza di mons. Re, cominciarono i discorsi.

Parlò prima il cav. *Visconti-Venosta*, il quale crede di adempiere ad un dovere ringraziando tutti per le dimostrazioni di simpatia date alla Società. Saluta il prefetto, i deputati, i rappresentanti dei Corpi amministrativi, i sindaci e prima fra tutti il senatore Marazio, capo del Comune di Cherasco, accennando quindi alla fonte di ricchezza nazionale in cui è entrata l'Italia mercè il nuovo sviluppo dato alle industrie; loda le oneste popolazioni piemontesi e beve all'avvenire d'Italia. Italia e Casa Savoia, è il motto odierno che solleva i cuori. *Viva il Re!*

Il comm. *Gianolio* ricorda anch'egli con una felice improvvisazione il risveglio industriale verificatosi in questi ultimi tempi in Italia: ciò è buon indizio per il nostro Paese, che aveva dormito un po' troppo; loda gli sforzi della Società per lo sviluppo delle imprese elettriche a cui fa un gentile augurio.

Il senatore *Marazio* dice che il nuovo impianto torna ad onore della Società milanese, di cui fa l'elogio. Parla delle difficoltà dell'impresa e dei felici risultati ottenuti, essendo molti i Comuni a cui darà non solo la luce ma anche la forza motrice. E mercè questa forza sorgeranno nuove industrie che renderanno prospera la regione.

Accennò in seguito ad alcuni dati storici militari di Cherasco, terminando con un augurio alla Società ed al suo illustre presidente ed un evviva al Re!

Il comm. *Germonio* parla del capitale e del lavoro, fra cui non vi è antagonismo, e accennando all'opera odierna dice che essa merita non solo le benedizioni del Cielo, ma anche quella degli uomini sulla terra..... Beve al Re.

Il comm. *Viale*, associandosi alle parole dette dal presidente del Consiglio provinciale, loda la Società costruttrice e propone l'invio di un telegramma al Re, proposta accettata all'unanimità.

Parlarono in seguito il comm. *Soldati*, quale autore del progetto; l'ing. *Debenedetti*, a nome dei colleghi che lavorarono all'impianto; l'onorevole *Fracassi*, che ricordò, come lo aveva ricordato pure l'on. Gianolio, l'illustre Galileo Ferraris, vercellese; l'ing. *Giovanni Barberis*, direttore; il cav. *Chiera* e l'avv. *Ferrero-Gola*.

Durante l'inaugurazione ed alla sera, nella piazza di Cherasco, diede un applaudito concerto la Banda del 75.o fanteria, diretta dal maestro Lottici.

Durante il banchetto suonò la Musica cittadina, diretta dal maestro Ferrua, e meritò anch'essa applausi.

Ed ora alcuni cenni sul nuovo impianto idro-elettrico.

L'impianto venne eseguito ed è esercito dalla Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia, con sede in Milano, di cui è ora direttore l'ing. G. Barberis.

La parte idraulica venne progettata e diretta nella sua esecuzione dall'ing. comm. V. Soldati, coadiuvato dagli ingegneri Cavi, Meda e Diana.

Alla parte elettrica dedicò la sua opera di tecnico valente l'ing. Emilio Debenedetti, di Cherasco (che fu anche direttore dell'impianto), coadiuvato dagli ingegneri De Chiorty, Croce e Della Giusta.

La derivazione d'acqua venne fatta in territorio di Narzole, mediante una diga stabile in muratura che convoglia le acque in un canale moderatore, e quindi, a mezzo dell'edificio di presa, nel vero canale. Questo si sviluppa su un percorso di 5 chilometri, con una galleria di metri 400 circa e parecchie opere d'arte, e conduce l'acqua alla stazione centrale, situata in territorio di Cherasco (regione Isorella).

Si fa assegnamento su una portata di 20 metri cubi d'acqua ed un salto di 11 metri.

L'officina generatrice ha per ora tre gruppi della potenza di 700 cavalli ciascuno.

Sono tre turbine fornite dalla Casa Escher Wyss di Zurigo, direttamente accoppiate a tre alternatori della firma Ganz e Comp., di Budapest, trifasi ad alta tensione. La corrente viene fornita direttamente ad un potenziale di 11,000 Volts, ed a questa tensione è direttamente immessa nelle linee destinate al trasporto dell'energia nei vari centri, e la distribuzione è fatta a mezzo di un quadro della Casa Voigt Haeffner, di Francoforte.

I Comuni nei quali esiste attualmente la rete di distribuzione sono Bra, Fossano, Savigliano, Saluzzo, Racconigi, Bene Vagienna, Sommariva Bosco, Narzole e Cherasco.

La corrente viene in ogni centro ridotta a mezzo di uno o più trasformatori alla tensione di 120 Volts circa, e come tale viene distribuita agli utenti per illuminazione, forza ed altri usi.

Le città di Cherasco e Bene Vagienna usufruiscono già dell'energia per la pubblica illuminazione.

L'Esposizione di Novara.

Le mostre.

Ci scrivono da Novara, 13:

Ieri ebbe luogo la festa ufficiale, strettamente ufficiale, alla quale parteciparono le Autorità, i commercianti, gli azionisti e gli espositori; oggi invece fu la festa del popolo. Infatti verso mezzogiorno il recinto dell'Esposizione incominciò a popolarsi di visitatori, i quali vennero man mano aumentando per tutta la giornata. Ieri e stanotte continuarono i lavori, sicchè le mostre verranno rapidamente completate.

Ai capannoni dei prodotti agricoli già non manca più nulla e sono ordinati completamente.

Uno sguardo meno rapido di quello gettato ieri, nel trambusto delle prime ore, ci può rilevare parecchie cose interessanti.

Le pere fenomenali, di molteplici qualità, esposte dal Collegio degli Agronomi di Novara, le mele degli orticultori Baggiani e Oldina; altre notevoli pere, presenta la cattedra agraria dell'Istituto tecnico novarese.

Passando dalla frutta ai cereali, troviamo fra gli altri, degni di nota, i campioni di riso di lusso della Ditta Baltioli di Casalino; il frumento del tenimento Bordone; il panico gigante, il grano turco della Casa Porta; il risone gigante, l'ostiglia, l'ostiglione della Casa Conelli De Prospori; le curiose qualità di riso, arkansas e albania del signor Zorzoli; le superbe qualità di frumento del signor Sguazzini.

Il Consorzio agrario fa mostra di un ricco concimato alla scoria Thomas, solfato d'ammoniaca, cloruro di potassa. Oltre a una bella raccolta di erbe mediche, trifoglio violetto, ecc. e paglietone; frumento Noè, Rieti, Varcsotto, Cologna Veneta, ecc., ecc.

Il cav. Mazzocchi Angelo, chimico, di Vercelli, presenta varii sistemi di concimazione e molti prodotti esperimentati coi suoi concimi chimici.

Il cav. Ernesto Lucca, di Vercelli, ha una bellissima vetrina di concimi chimici.

La fabbrica E. Giava, di Vercelli, espone una grandissima vetrina colle principali sostanze fertilizzanti: prodotti di lavanderie, solfato di rame, superfosfato, concimi composti, acido solforico, elementi per fecondazione di terreni, ecc., ecc.

La Cattedra ambulante di Novara espone gigantesche pannocchie di meliga. La Compagnia Sclopis e C., di Torino, presenta una superba vetrina di concimi chimici in una grande quantità di vasi grandi e piccoli dove è distribuita la materia di concimazione. La Società Italiana di prodotti esplodenti di Milano, ha pure una vetrina di polveri ed esplodenti per cannoni grandinifughi, e il signor Filone Bernardo di Lecco, ha gli attrezzi e il necessario per cannoni grandinifughi.

Notevoli in questa sezione sono anche le dodici vetrine in cui la Scuola normale femminile di Novara e il prof. Marchiolo espongono una straordinaria quantità di insetti piccoli e grandi nocivi all'agricoltura: farfalle, bruchi, ecc.; l'apiario chiuso, con arnie e tutti gli attrezzi per l'apicoltura dell'agricoltore Casal, e le monografie, gli elenchi e quadri riguardanti l'importante ed antico Sodalizio «L'Unione cacciatori del Verbano».

Sulle altre sezioni della Esposizione ci fermeremo brevemente altra volta.

Un discorso dell'on. Falletti a Carrù.

Ci scrivono da Carrù, 13:

Oggi, per iniziativa di questa rappresentanza comunale, veniva offerto un banchetto all'onorevole Falletti. Presenziavano la riunione i sindaci di Carrù, Trinità, Magliano, Piozzo, Clavesana, il sotto-prefetto, le rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio.

Sul finire del banchetto parlarono il *sindaco di Carrù*, il cav. *Sacerdote*, l'avv. *Sciolla*, il signor *Colleri*.

Pronunziò un applaudito discorso l'on. *Falletti*.

L'on. Falletti, accennato brevemente alla febbrile agitazione della società moderna, e toccato della coscienza politica del Paese, si diffonde in parole d'elogio pel Ministero Zanardelli. Si augura il buon successo della Camera del lavoro e tratta la questione della legislazione del lavoro nei riguardi dell'impiego delle donne e dei fanciulli.

Passa poscia ad esaminare la questione finanziaria; rileva le elevatissime aliquote di tutti gli attuali tributi e si dimostra propenso agli sgravi, mediante una graduale abolizione del dazio consumo, l'abolizione della tassa sul sale, l'abolizione delle quote minime dell'imposta fondiaria.

L'oratore insiste principalmente su questo punto, e cioè che una seria riforma tributaria rappresenti un tutto armonico, cui si deve e si può bensì dare gradatamente esecuzione, ma che sarà un fatto compiuto solo quando si avvereranno le tre suesposte premesse, tributo progressivo, economie reali, conversione di Rendita.

Nutre piena fiducia nell'opera del Governo, cui riconosce il merito di aver senza esitanza sollevato la questione relativa all'abolizione del dazio consumo, la quale è ormai acquisita alle discussioni parlamentari.

L'on. Falletti si sofferma quindi a considerare gli interessi agricoli del Paese, invocando a tutela di questi l'azione dello Stato.

Enumera i meravigliosi effetti del principio cooperativo applicato all'agricoltura, nei rami del credito, dell'acquisto delle scorte, e degli elementi fecondanti, della vendita e della più perfetta confezione dei prodotti destinati alla esportazione. Sostiene come sotto questo aspetto l'azione dello Stato debba essere integratrice di quella dei privati.

L'on. Falletti chiude il suo discorso con un caldo saluto alla Patria, dinanzi alla quale cessa qualsiasi distinzione di fede politica.

Il discorso fu assai applaudito.

SPORT

Ciclismo.

Le corse ciclistiche di ieri al velodromo Umberto I.

Con un tempo coperto, quello preferito dagli *sportsmen* inglesi, si sono effettuate ieri, interessanti ed ordinate, le prime gare della grande riunione, cui partecipano i migliori campioni d'Europa, se si escludono Conelli, Ferrari, Momo e Ruth, impegnati precedentemente per le corse di Nantes.

Un pubblico numeroso accorse al Velodromo, plaudendo i vittoriosi, e specie Ellegaard *(senior)*, il vero campione del momento.

Ecco i risultati:

I. Corsa Asti. — Bic. dilettanti, libera a tutti.

Prima batteria: 1.o Danao; 2.o Bandacco, a ruota. N. P.: Discorsi, Bulgarelli, Cedrino.

Seconda batteria: 1.o Gramaglia; 2.o Giuppone, a tre lunghezze. N. P.: Boley, Re.

Decisiva: 1.o Gramaglia, per diverse lunghezze; 2.o Giuppone; 3.o Danao; 4.o Bandacco.

II. Corsa Verona. — Bic. prof., internazionale; velocità. L. 250, 175, 100, 50.

Prima batteria: 1.o Kaeser; 2.o Rostelli, che con uno splendido spunto finale avanza all'ultima curva, sorpassando l'inglese Jenkins, che ha condotto fino a quel punto la corsa. Carapezzi è 3.o per poco. N. P.: Ellegaard *(junior)*.

Seconda batteria: 1.o Dei; 2.o Heller. N. P.: Gascoyne, Farina, Filippi, Omodeo. L'italiano, che velocissimo passa l'inglese sul rettilineo finale, si piazza primo, applauditissimo, dopo aver sostenuto una viva lotta con Heller.

Terza batteria: 1.o Arend; 2.o Tommaselli, facilmente per una lunghezza; chiuso fino all'ultima curva, riesce a liberarsi ed avanzare negli ultimi cento metri. N. P.: Green ed il lungo Doerflinger.

Tommaselli domenica prossima farà l'ultima corsa. Lasciando la pista, si sarà sposo nel prossimo mese.

Quarta batteria: 1.o Ellegaard *(senior)*, come vuole; 2.o Bixio, che, nonostante la sua lunga squalifica, pedala veloce. N. P.: Buisson, Montano, Kudela.

Prima repéchage: 1.o Gascoyne, bene. N. P.: Carapezzi, Jenkins, Filippi, Ellegaard *(junior)*.

Seconda repéchage: 1.o Buisson, per una lunghezza su Green, che giunge 2.o. N. P.: Montano, Omodeo, Doerflinger, Kudela.

Prima semifinale: 1.o Arend; 2.o Bixio, ad una lunghezza. N. P.: Gascoyne, Rostelli, Kaeser. Corsa bellissima. Gascoyne un po' prima della campana scappa, sorprendendo e distaccando di dieci lunghezze il gruppo. Sul rettilineo opposto Arend, [illegible] dal generoso, scatta deciso, raggiunge e sorpassa l'inglese.

Seconda semifinale: 1.o Ellegaard; 2.o Heller, per una lunghezza. N. P.: Dei, Buisson e Tommaselli, che è danneggiato da Heller. Dei è terzo per una ruota.

Decisiva: 1.o Ellegaard *(senior)*, per una buona lunghezza; 2.o il generoso Bixio, che è riuscito dopo viva lotta a battere il grande Arend, giunto 4.o. Heller giunse 3.o per una ruota.

III. Corsa Napoli. — *Tandems prof.* internazionale. L. 120, 80, 50, 30.

Prima batteria (m. 1000): 1.i Ellegaard-Arend, facilmente, per diverse lunghezze; 2.i Kaeser-Kudela. N. P.: Gascoyne-Green.

Seconda batteria: 1.i Bixio-Dei, per circa una macchina; 2.i Heller-Buisson. N. P.: Jenkins-Rostelli.

Decisiva (m. 2000): 1.i Arend-Ellegaard; 2.i Bixio-Dei, per una ruota, molto bene; 3.i Kaeser-Kudela.

IV. Corsa Genova (consolazione). — Bic. prof.; velocità. L. 75, 50, 25.

Dopo due batterie, corrono la decisiva: Jenkins, Carapezzi, Dei e Gascoyne.

Giungono: 1.o Dei, per due macchine; 2.o Jenkins; 3.o Gascoyne, a cento metri; 4.o Carapezzi.

Le corse terminano alle ore 18.

Giovedì seconda giornata. **e. g.**

I campionati genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22,30:

Oggi, nella pista a Doria Prato, si effettuarono i campionati ciclistici. Vinse il campionato del Club Doria il signor Palumbo; secondo fu Gismondi. Il campionato Andrea Doria fu vinto dal signor Dall'Orso; secondo fu Martini.

La marcia degli «audax» comaschi.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 19:

Alla gran marcia degli «audax» parteciparono i signori Alberti, Davis, Torriani e Mencai, scortati dai vecchi «audax» Pusteria e Martinelli. Hanno compiuto i 200 chilometri mezz'ora prima del tempo stabilito. Un vento assai forte molestò i corridori fra Lecco e Colico.

La riunione sportiva di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,30:

Al Parc des Princes si è disputato il campionato francese ciclistico di resistenza su 100 chilometri.

Riuscì 1.o Bourotte, in ore 2,31',19''; 2.o fu Jue, a 2 lunghezze; 3.o Bruni, a una lunghezza.

L'arrivo della corsa podestre Maratona, dilettanti, km. 40, si effettuò pure al Parc des Princes.

Giunse 1.o Filliatre, in ore 2,59',16''; 2.o Lounge; 3.o Theate.

Seguì il match di foot-ball rugby. La squadra del «Wasps Foot-ball Club» vinse il «Racing» con punti 8 a zero.

Il match di Agen.

Ci telegrafano da Agen, 13, ore 22:

Oggi si disputò il match di un'ora in bicicletta fra Miller e Edoardo Taylor. Riuscì primo Taylor coprendo km 32, 590 m.; secondo Miller a due giri.

Nella corsa scratch di velocità si piazzarono: 1.o Millo, 2.o Vanserot, 3.o Guignard. Il corridore italiano Ferrari cadde.

Il gran premio di Nantes.

Ci telegrafano da Nantes, 13, ore 21:

Al velodromo di Longchamp si tenne oggi una grande riunione internazionale.

Il clou della giornata fu il Grand prix d'autunno, m. 1200, fr. 500, 200, 100.

Nella decisiva riuscirono: 1.o Ruth; 2.o Jacquelin; 3.o Conelli. Il tedesco vinse per una ruota.

Nella corsa consolazione si piazzarono: 1.o Van den Born; 2.o Ersi; 3.o Mayer.

La gara *tandems* fu vinta da Mayer-Ruth; secondi furono Jacquelin-Bernard; terzi Ansani-Poulain.

La riunione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 22:

Al parco di Friedenau si tenne una grande riunione ciclistica. Nell'*handicap* di 50 chilometri riuscirono: 1.o Ryser; 2.o a quattro giri di pista Dickentmann; 3.o Krause, a sei giri; 4.o Fischer, a otto giri.

Canottaggio.

La coppa Biscaretti.

Ieri, nel pomeriggio, sul Po si è disputata la gara con imbarcazioni alla veneta per la coppa donata dall'on. conte Roberto Biscaretti, e da disputarsi fra le Società torinesi.

Arrivarono: 1.a Società Ginnastica; 2.a Caprera; 3.a Armida.

Per giovedì venne fissata irrevocabilmente la gara Coppa dell'Eridano *(skiffs)*, cui parteciperanno i migliori vogatori italiani.

Ippica.

La II riunione al galoppo a San Siro.

La prima giornata.

«Euro» vince il «Criterium».

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Oggi a San Siro si è inaugurata la seconda riunione autunnale. Il *clou* della giornata fu il *Criterium*. In questa prova si esperimentò, con ottimo esito, la *starting-gate*. Ecco i risultati:

Premio Lambrate (corsa a vendere), L. 1000, naz., m. 1000.

1.o *Magila* (3000) (Woodcock), di E. F. Boscoli; 2.o *Espuri* (6000) (Goddard), di sir Rholand.

Seguono *Augusta* (3000), *October Brown* (6000); vinto per una lunghezza e mezza; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dell'Adda (*handicap* ascendente), L. 1500, int., m. 2000.

1.o *Montard* (kg. 54 1/2) (Wright), di F. Tesio; 2.o *Gina* (53) (Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Sportivenda* (66), *Bettina* (61), *Serpentina* (55), *Voie Lactée* (52), *Miss Violette* (47 1/2), *Loranda* (45); vinto per 2 lunghezze e 1/2; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Criterium, L. 5000, per cavalli nati in Italia nel 1899, m. 1000.

1.o *Euro* (Dewey), di Francesco Ragusa; 2.o *Faria* (Manchester), della Razza Volta; 3.o *Isabella* (Goddard), di sir Rholand.

Seguono *Serirone*, *Dirigente*, *Madrigal*, *Oleander*, *Brandimarte*; vinto per una lunghezza e mezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio del Cimile (corsa piana), L. 1200, per cavalli da caccia, m. 3000.

1.o *Beaujolais* (3000) (Maroni), del cap. William; 2.o *Interlaken* (propr.), di F. Simonetta.

Seguono *Rinnia* (3000), *Pasqualino*.

Premio del Prato (corsa di siepi), L. 2000, int., m. 2800.

1.o *Zola* (Haggart), di Camoz-Ravenshier; 2.o *Erkelet* (Lissimore), di sir Goodluck.

Seguono *Electricer* (700), *Vistola* (7000), *Cossio* (1500), *Dramroe*; vinto per 5 lunghezze; 5 dal 2.o al 3.o.

Premio Brenno (*steeple-chase* a vendere), L. 1500, int., m. 3200.

1.o *Sainte-Hélène* (5000) (Cook), di M. Smith; 2.o *Alvarez* (3000) (Celi), di E. de Pecco.

Seguono *Farorium* (6000), *Itsel* (4000), *Gordiana* (2000); vinto per 10 lunghezze; cattivo terzo.

L'inaugurazione del nuovo ippodromo a Ponte di Brenta.

Prima giornata di corse al trotto.

Ci telegrafano da Ponte di Brenta (Padova), 13, ore 18,30:

All'inaugurazione dell'ippodromo del senatore Breda accorsero quindicimila persone. Lo spettacolo riuscì imponente, indescrivibile. Ecco il risultato delle corse:

I. Premio Brenta (condizionata), L. 1500.

Nella prima prova arrivò 1.o *Forquette*, di G. Rossi; 2.o *Gianni M.*, di Macerata; 3.o *Barnaba*, di Gargiulo Gennaro.

Nella seconda prova fu 1.o *Forquette*; il 2.o e 3.o premio fu diviso fra *Gianduja*, della Società Ambrosiana, e *Gianni M.*; 4.o *Barnaba*.

II. Premio Ponte di Brenta, L. 7000, nazionale.

Nella prima prova giunse 1.o *Trento*, di Gobbetti-Caprara; 2.o *Tiziano*, di G. Rossi; 3.o *Fatide*, di Fantinati.

Nella seconda prova giunse 1.o *Trento*; 2.o *Tiziano*; 3.o *Delfo*, di Baldissarotto.

Nella terza prova, definitiva, giunse 1.o *Trento*; 2.o *Tiziano*; 3.o *Delfo*.

La vittoria di *Trento* fu salutata da grandi applausi. Il vincitore coprì il percorso (m. 1609) in minuti 2' 41'' e 1/5.

III. Premio Città Bassa, allevamento, L. 3000, m. 1609.

Nella prima prova giunse 1.o *Edvige*, di Beraghi; 2.o *Glenville*, di Calari; 3.o *Candia*, di Gerosi.

Nella seconda prova arrivò 1.o *Frejus*, di Ferri; 2.o *Malakite*, di Perti; 3.o *Candia*.

Nella terza prova giunse 1.o *Frejus*; 2.o *Malakite*; 3.o *Glenville*.

Nella quarta prova giunse 1.o *Age*, di Gobbetti-Dentalania; 2.o *Edvige*; 3.o *Candia*.

I premi furono divisi tra i primi arrivati nelle singole prove.

Durante queste corse avvennero alcuni incidenti. Si fracassò il *sulky* su cui stava il guidatore Lion, che rimase illeso.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo. Il senatore Breda fu festeggiatissimo.

Podismo.

I campionati liguri.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22,30:

Oggi, all'Acquasola, indetti dallo *Sport Pedestre* di Genova, ebbero luogo i campionati podistici liguri. Vinse il campionato del miglio il signor Galeazzi, di San Pier d'Arena; il campionato di marcia il signor Dodero, di Savona. Nel campionato per squadre la Società Andrea Doria di Genova fu classificata prima.

Presenziava un numerosissimo pubblico. Le gare furono riuscitissime.

Gare pedestri a Novara.

Ci telefonano da Novara, 13, ore 20,30:

Oggi ebbero luogo le corse podistiche nel recinto dell'Esposizione. Eccone i risultati:

Nella gara di velocità, metri 200, riuscirono: 1.i Sacchi e Parassoni, pari merito; 2.o Faissio; 3.o Migliari; 4.o Cortellini.

Corsa di resistenza. Percorso: Esposizione, Biscossa e ritorno, 6 chilometri. Arrivarono: 1.o Grippa Angelo, di Galliate, minuti 19' 45''; 2.o Avalle Jermino, di Vercelli, m. 19' 1''; 3.o Galli, m. 19' 15''; 4.o Santini Enrico, m. 19' 27''; 5.o Passeretti E., m. 19' 30''; 6.o Nembro, m. 19' 31''; 7.o Tessaretti, m. 19' 32''; 8.o Sguazzini, m. 19' 40''; 9.o Rossini, m. 19' 50''.

Aeronautica.

Il viaggio del «Mediterranéen».

Marsiglia, 13 *(Stefani)*. — Un piroscafo proveniente da Algeri incontrò il pallone *De-La-Vaulx* a 50 miglia da Marsiglia, in direzione dell'Algeria. Tutto andava bene.

Il Conte di Torino in automobile da Bologna a Torino.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 13,10:

Stamane il conte di Torino è partito in automobile diretto a Torino.

S. A. è accompagnato dal proprio aiutante, da un cameriere e da un meccanico.

La stampa provenzale e la ferrovia Torino-Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 13:

La stampa provenzale si occupa da qualche giorno della questione della ferrovia Torino-Marsiglia, e il *Petit Provençal* concludeva così, ieri, un lungo articolo di due fittissime colonne:

«Il Consiglio municipale di Torino essendosi occupato di questa questione pochi giorni or sono, noi abbiamo voluto analizzarla per i nostri lettori. Il sindaco di Marsiglia e il presidente della Camera di commercio hanno ricevuto una Delegazione condotta dal sig. Amadori, consigliere municipale di Bardonecchia, il quale è venuto per intrattenerli su tale soggetto. La nostra città ha, evidentemente, tutto l'interesse a veder diminuite le distanze con i paesi che sono in rapporti quotidiani, costanti, con essa; ed il Piemonte e l'Alta Italia sono di questi. Essa non può che fare un'accoglienza favorevole a tutti quei progetti che faciliteranno le relazioni coi suoi vicini. Ma la questione delle nuove linee tra Marsiglia e l'Alta Italia è particolarmente difettosa a risolvere in quanto concerne principalmente la Francia. Infatti, qualunque sia il progetto scelto: Torre Pellice-Mont-Dauphin-Guillestre, o Bardonecchia-Briançon, è sempre sul territorio francese che sarà la più grande lunghezza delle ferrovie da costruirsi ed è per dozzine di milioni che se ne addizionerà la spesa. Nondimeno, la linea Bardonecchia-Briançon offre delle difficoltà minime, perchè sarà meno lunga da stabilire e perchè il progetto è già stato studiato da molto tempo. Noi pensiamo dunque che le Autorità competenti debbono fare il necessario perchè una nuova linea tra Marsiglia e Torino sia, in breve spazio di tempo, un fatto compiuto.»

Misure eccezionali in Dalmazia?

Ci scrive X da Trieste, 12:

Le recenti dimostrazioni avvenute a Zara e a Spalato per l'affare del San Girolamo, è ormai assodato, furono organizzate dai croati che volevano in qualche modo sfogare il loro livore per il colpo di testa dei dalmati di Roma. Ora con generale sorpresa si legge nella *Hrvatska* di Zara, organo ufficioso, un comunicato che, deplorando le avvenute dimostrazioni, lascia intravvedere per Zara l'applicazione di misure straordinarie, una specie di piccolo stato d'assedio. I giornali croati parlano persino di scioglimento del Consiglio comunale di Zara e di trasferimento della Dieta da Zara a Spalato. Ed è con questo terrorismo che s'inizia la campagna elettorale per la Dieta della Dalmazia. Gl'italiani di Zara non se ne stanno inoperosi. Essi preparano un'energica difesa.

Licenziati nella sessione autunnale d'esami.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 13:

Istituto tecnico. — Sezione fisico-matematica: Aliprandi Giovanni Battista, Scarsi Maria, Puppo Luigi.

Sezione ragioneria: Barosso Carlo, Villa Luigi.

Sezione agrimensura: Robotti Matteo, Vandone Vincenzo, Bianchi Valentino.

***

Ci scrivono da Ivrea, 13:

Dal R. Liceo Botta, gli alunni: Cavallo Fausto, di Ivrea, e Maria Giuseppe, di Ginevra.

Dal R. Ginnasio: Carotti Giovanni, di Morra d'Alba; Favero-Lunge Giovanni, di Vistorio; Marocco Bernardino, di Potrino; Picco Giulio; Peira Enrico, di Moncucco Torinese; Perazzo Giovanni, di Trontano; Prello Maggiorino, di Chiaverano; Prola Vincenzo, di Borgofranco.

Dalla R. Scuola tecnica: Andreoni Frisco, di Caviglià; Bertola Enrico, di Biella; Broglio Beniamino, di Borgofranco; Berutti Carlo, di Quincinetto; Fassetti Arturo di Biella; Goitre Orazio, di Torino; Perotti-Nigra Mario, di Lessolo; Cognasso Maria, di Ivrea; Piatti Giovanni, di Perosa Canavese.

Al politeama Gra d'Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

L'esercizio di questo politeama venne assunto per un quinquennio dal signor Fava, nostro concittadino.

Egli inizierà la sua impresa con un breve corso di rappresentazioni drammatiche, per le quali ha scritturato la Compagnia Reinach-Pieri.

Ai primi giorni di novembre incomincerà la stagione d'opera, nella quale si daranno *Faust* e *Africana*.

Un monumento a Umberto I a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Dietro iniziativa della Lega monarchica, e per essa il socio ragioniere Carlo Bognier, venne aperta una sottoscrizione per l'erezione di un monumento a re Umberto I.

Secondo l'iniziativa, il monumento dovrà essere eretto nei giardini pubblici e inaugurarsi nel prossimo estate, durante il soggiorno dei Reali a Racconigi.

Contemporaneamente verrà inaugurata la bandiera della Lega monarchica.

Giovedì sera verrà nominato il Comitato per l'erezione del monumento a Umberto I.

Per due ponti stabili sul Po.

Ci scrivono da Pavia, 13:

Nell'intento nobile di far opera utile e decorosa per l'Amministrazione della nostra provincia, l'egregio deputato provinciale ing. Giuseppe Aguzzi ha studiato e presentato al Consiglio provinciale una proposta molto chiara, semplice e conveniente, che risolve in modo ideale la grave questione dei ponti stabili sul Po, cotanto reclamati dai vitali interessi delle nostre popolazioni.

In sostanza, l'on. Aguzzi propone che l'Amministrazione provinciale, valendosi dei progetti tecnici preparati dai Comitati di privata iniziativa pel ponte in ferro alla regione Becca e pel completamento del sovrappassaggio al ponte tubolare di Mezzana Corti, prenda essa l'iniziativa delle due opere, assumendo a prestito le necessarie somme (cinque milioni di lire circa) dalla Cassa di risparmio di Milano, che potrà concederle probabilmente al tasso di favore del 4 per cento. L'annualità da corrispondere alla Cassa mutuante per l'ammortamento del debito in cinquant'anni sarà così di duecento mila lire, somma che, secondo i prudenti calcoli del deputato Aguzzi, si potrà facilmente ritrarre raddoppiando gli attuali esigui pedaggi.

Dopo cinquant'anni (ed anche prima, se i numerosi Comuni interessati, il Governo, ecc. vorranno — come hanno dimostrato l'intenzione — concorrere con contributi volontari) il debito sarà estinto, i pedaggi soppressi e la Provincia avrà i due ponti stabili cotanto necessari.

Questa proposta sarà discussa nel Consiglio provinciale il 30 ottobre corrente.

Una tipografia socialista.

Ci scrivono da Como, 12:

I socialisti comaschi pubblicano da molto tempo un loro giornale settimanale. Nell'intento di farlo uscire nel prossimo anno due volte alla settimana, così hanno voluto emanciparsi anche dalla tipografia. Così, mentre si servivano della tipografia Cooperativa, ora se ne mettono su una per conto loro. E fin qui nulla di nuovo. Occorre però che sia segnalato il fatto per il motivo che detta tipografia diventerà di proprietà esclusiva del partito socialista italiano, non appena le azioni saranno rimborsate.

Sono state emesse azioni da lire 10 ciascuna, fra socialisti e simpatizzanti. Le azioni sono infruttifere e gli utili della tipografia saranno distribuiti fra gli azionisti, non come un per cento del capitale impiegato, ma come restituzione.

Quando tutto il capitale sarà rimborsato, la tipografia passerà in proprietà del partito e gli utili futuri saranno tutti devoluti al partito.

Ma siccome in tutti i commerci vi possono essere gli alti e i bassi, così non è detto chi rifonderà i capitali il giorno in cui l'azienda dovesse essere improduttiva.

Un'altra questione poi s'affaccia ed è questa: che la tipografia, dovendo principalmente servire al giornale, sarà ritenuta responsabile civilmente in eventuali processi. E allora?.....

Martedì i sottoscrittori delle azioni procederanno alla nomina della Commissione tecnica e di quella che compilerà lo statuto.

Cooperativa edificatrice.

Ci scrivono da Como, 12:

Si è costituita in Como una Società cooperativa edificatrice per la costruzione di case operaie.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (13)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Ebbene, mia piccola Marianna, la settimana prossima ci metteremo al lavoro. Quante cose dovrete imparare!

Il bel visino di Marianna s'abbuiò disperatamente; ma, ad un tratto, ricuperando la sua serenità, disse:

— Se è non voi che dobbo lavorare, ebbene, lavorerò!

— Le mie sorelle e Lina s'incaricheranno di diversi rami: musica, disegno, lavori femminili....

— E voi il resto. Vi avverto che ho la testa molto dura.

Marianna spese coscienziosamente i suoi trecento franchi nei primi giorni dell'anno; noi non sappiamo come ella fece i suoi conti; ma il sette gennaio ella non possedeva più che dieci franchi. In quanto a ricordarsi di ciò che aveva comprato fu cosa impossibile ed ella non tentò neppure d'interrogare a quel riguardo la sua memoria ribelle.

Ed ecco che gli aridi studi incominciarono; fu duro, in verità, e lo zio Pietro dovette usare una pazienza eroica. Non che la sua allieva mancasse d'intelligenza; ella comprendeva subito quanto le spiegava, ma quando si trattava di studiare da sola, la sua incurabile pigrizia prendeva sempre il sopravvento.

E poi, ella non ascoltava sempre il professore: ben sovente, nel mezzo d'una dissertazione interessante, ella guardava cadere, di fuori, i fiocchi di neve e non riteneva una parola di ciò che Pietro le diceva; se le dava qualche pagina da imparare a memoria, ella abbandonava il libro, la stanza di studio, per andare ad abbracciare Maïana o a giocare coi bambini. Non poteva star ferma e tranquilla dieci minuti..... E s'era d'inverno!

— Che farà — si domandava Pietro — quando splenderà, giocondo, il sole e gli uccelli canteranno!

Quante volte quel povero zio Pietro non fu tentato di rinunziare alla sua impresa!

Un giorno in cui spiegava alla sua recalcitrante allieva un frammento di storia romana, con tutta la foga d'un soldato entusiasta delle azioni guerriere, Marianna scorse una capinera che si dibatteva dolorosamente nella neve, cercando invano una briciola da beccare.

Slanciarsi alla finestra e gettare all'uccellino affamato un biscotto sbriciolato che le era rimasto in tasca, avanzo della sua merenda, fu l'affare d'un minuto, ma l'entusiasmo del narratore ne fu troncato ed egli uscì dalla stanza di studio giurando che non lo riprenderebbero più a perdere il suo tempo con una avventatella.

Marianna rimase tutta mortificata udendo la porta richiudersi dietro il suo maestro.

— Bisogna dunque lasciar morire gli uccellini di freddo e di fame perchè i sanniti hanno fatto la guerra ai romani? — mormorava. — Se lo zio Pietro sapesse come poco m'importa di ciò che ha fatto la gente che viveva dei secoli prima di noi! Ma adesso egli è arrabbiato e mi farà brutta cera fino a domani.... Bah! mi farò perdonare; è buono, e non serba rancore.

Un altro giorno in cui la pioggia fredda e continua scioglieva la neve e faceva delle strade cloache gelate, la giovane creola che sbadigliava su un problema, nell'assenza del suo professore, udì un mormorio, come una preghiera, sotto al balcone; ella aprì la porta a vetri, uscì, e sporgendosi dalla ringhiera e lasciando la pioggia inondare la sua testolina bruna, scorse una vecchia e una bambina che domandavano l'elemosina. Dai loro vestimenti a brandelli gocciolava l'acqua; la vecchia aveva gli zoccoli, ma i piedi della bambina erano scalzi e lividi.

Marianna le chiamò dolcemente e gettò loro le buone scarpe foderate di pelo che ella aveva ai piedi; poi, ricordando d'aver lasciato in un angolo della stanza di studio il suo piccolo ombrello da acqua, ella rientrò, lo prese e lo fece scivolare lungo il muro sino al suolo.

Udendo aprir la porta della camera, ella richiuse prestamente quella del balcone e andò alla scrivania.

— Ebbene, quel problema? — domandò allegramente l'ufficiale, sperando trovar finalmente un progresso in quel lavoro tanto difficile da ottenere.

Ma Marianna abborriva l'aritmetica più ancora della storia, e il problema non era risolto.

D'Argennières, che s'era armato di pazienza, mandò la sua allieva alla lavagna, perchè per lei ci voleva un gran foglio di carta bianca per un'operazione.

Mentr'ella camminava egli s'accorse ad un tratto che non faceva alcun rumore; guardò i suoi piedi e vide che erano senza scarpe e che lasciavano un'impronta umida sul pavimento.

— Che significa codesta tenuta, Marianna? — domandò egli severamente.

Ella arrossì e abbassò il capo.

— Vi ho sentito venire — disse — e non ho più osato andar a prendermi un paio di scarpe nella mia camera.

— Ma che avete fatto di quelle che avevate ai piedi qualche momento fa?

Lo sguardo timoroso della fanciulla si volse verso la finestra; D'Argennières seguì quello sguardo, e, dalla larga vetriata, scorse le due mendicanti che s'allontanavano, felici, la vecchia aprendo con precauzione il suo ombrello, la bambina camminando curva, per ammirare le sue belle scarpe.

Pietro indovinò tutto e non potè far a meno di sorridere di commozione.

Marianna prendendo quel sorriso per un sorriso di scherno s'alzò, irritata.

— Ecco — disse — voi ridete sempre di me! Allora bisognava, forse, lasciar quella bambina camminare scalza nel fango gelato e la vecchia ricevere tutta la pioggia sulla schiena!

D'Argennières alzò gli occhi al cielo.

— Buon Dio! — esclamò. — Anche l'ombrello!

Poi, ridendo francamente questa volta:

— Io non mi rido mai di voi, Marianna — disse — quando fate del bene. Vi farò soltanto due piccole osservazioni: innanzi tutto, è il settimo ombrello che perdete in cinque settimane.....

— Ma perchè piove tanto? — mormorò Marianna abbronciata. — E poi, quest'ultimo non è perduto, poichè serve alla mendicante.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Messalina*. — L. 0 70.

BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,30: *Le donne curiose*, opera; *La Fille mal gardée*, ballo. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Deuss e Brusch; La corda sensibil*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

E' inutile dire che l'industriosa città ha corrisposto con slancio ai promotori e che moltissime sottoscrizioni si sono raccolte e gran parte del capitale è stato già versato.

Oggi la Commissione nominata per avvisare ai migliori mezzi di propaganda si radunerà. E' probabile che venga qui chiamato il vostro concittadino ing. Corradini, allo scopo di tenere alcune conferenze sull'argomento.

Intanto notasi con piacere che anche gli Istituti di credito deliberarono di sottoscrivere le azioni della Cooperativa edificatrice.

Un Comizio anticlericale.

Ci scrivono da Spezia, 13:

Per protestare contro l'invasione dei gesuiti in Italia oggi si tenne un grande Comizio popolare al Politeama Duca di Genova. Aderirono molte Associazioni democratiche e vi intervenne gran folla.

Parlò, applauditissimo, l'avv. Caragnaro, di Genova, facendo una dissertazione storica sul cristianesimo a tutt'oggi.

L'operaio Morani, a nome del Comitato nazionalista eletto fra le Associazioni democratiche, propose un ordine del giorno, chiedendo, a nome dei liberi pensatori di Spezia, che lo Stato sopprima l'art. 1 dello Statuto, che si aboliscano la legge sulle guarentigie, il fondo per il culto ed infine le Confraternite religiose.

Questo ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Parlarono pure i signori Del Carpio e Binazzi, vibratissimi.

Il Comizio si sciolse senza incidenti.

Congresso delle levatrici a Genova.

Nella prima domenica del venturo anno 1902 si inaugurerà in Genova il V Congresso delle levatrici.

Per schiarimenti o comunicazioni rivolgersi al Comitato ordinatore, presso la Società Ligure delle levatrici, a Genova.

La vita che si vive

La catena dell'affetto.

E' una delicata, tenera leggenda orientale, la cui lettura infonderà, certo, nel cuore delle mie lettrici, una soave commozione.

Amel pescava, Penhor, sua moglie, recava la pescagione ai monaci del monte di San Michele. Amel e Penhor avevano un bambino.

Una volta furono côlti tutti tre dalla notte nelle sabbie che sono fra il monte ed il borgo Genest. Il mare s'avanzava: era l'ora della grande marea; e si credettero perduti. Amel disse allora:

— Moglie mia, questo è il nostro ultimo momento; posa i tuoi piedi sulle mie spalle..... Così tu la durerai più lungamente..... e conserva buona memoria di me.

Penhor fece a senno del marito. Amel s'affondò in terra come un piuolo che si pianta. Quando Penhor vide sparire la faccia del povero marito, gridò:

— Ah, non sei tu che soffri la più dura angoscia.

Poscia, siccome s'affondava anch'essa, prese il bimbo e lo alzò al disopra di sè, dicendogli:

— Metti i due piedi sulle mie spalle, così tu durerai più lungamente..... e conserva buona memoria di tuo padre e di tua madre.

La sabbia la inghiottì; il bambino piangeva, il vento gemeva nella notte, ed il carpirciolo spariva a poco a poco. Già non restavano più al disopra della sabbia che i biondi capelli del figlio di Amel e di Penhor.

Ma la Fata passò. Passando pose le mani in quei fini capelli, ed il bambino uscì fuori della sua sepoltura.

— Come sei pesante! — disse la Fata.

Un'altra capigliatura bionda apparve. Penhor, la giovine madre, veniva sù, attaccata ai piedini del suo figliuolo diletto. La Fata sorrise, e poi disse ancora:

— Come siete pesanti voi altri due!

Era Amel, che non s'era staccato dai piedi della sua donna adorata.

E la buona fata proseguì il suo volo verso il fermo terreno, portando seco quel grappolo umano, quella vivente catena, in cui ogni anello era la tenerezza d'un affetto.

***

Da Fenestrelle a Londra ed a Chicago.

Il viaggio sembra lungo; eppure *Sibillino*, il corrispondente torinese del *Corriere di Catania*, lo ha compiuto nel breve giro d'una notte!

Così almeno egli narra in una sua corrispondenza, in data del 5 corrente.

«Finalmente il cielo è ritornato sereno, dopo la incessante pioggia, e gli animi si sentono sollevati, ma tuttavia le campagne trovansi allagate e le comunicazioni interrotte. Sono stato anch'io bloccato una notte a Fenestrelle, all'*Albergo della Rosa Rossa*, ed ho dormito a Londra. Vi spiego lo enigma. Le stanze dell'*Albergo della Rosa Rossa* non hanno numerazione, ma ognuna di esse porta il nome di una grande città, ed è così che io, stando a Fenestrelle, ho dormito a Londra, facendo la inevitabile e prosaica mattutina fumata a..... Chicago, dove le tappezzerie sono fatte a *carte geografiche* e dove si espongono dei *mappamondi*, delle *sfere* e degli *emisferi* tra il *polo nord* ed il *polo sud*, tra il *vecchio* ed il *nuovo mondo*.»

Proprio vero che tutti i giorni se ne impara una!

Io, ad esempio, ignoravo che dormendo a Londra, fosse proprio «inevitabile» fare una «prosaica mattutina fumata» a Chicago!

Ed ignoravo pure che tra il Polo Nord ed il Polo Sud di Chicago vi fosse un'esposizione di mappamondi, di sfere e di emisferi!

Sibillino avrà senza dubbio approfittato della propizia occasione per arricchire la mente di nuove cognizioni geografiche!

***

Un assiduo mi manda un sigaro toscano contenente due bei capelli neri e lucenti.

Il donatore mi prega di rendermi interprete della sua indignazione verso la Regia, che fornisce «tali porcherie» alla sua clientela.

Non gli rifiuto, giacchè lo desidera, questa soddisfazione; ma mi permetta però l'assiduo di meravigliarmi un po' di questo suo malumore.

Diamine! Una gentile sigaraia si strappa gentilmente i capelli per fargliene un dono, e lei corrisponde a questo squisito atto di gentilezza con un rabbuffo.

Bisogna essere un po' più garbati col gentil sesso!

Oh! pretendere forse che per due soldi la povera sigaraia si strappasse addirittura tutti i capelli per regalarli a lui?!

***

Un dispaccio a Pio IX.

Lo racconta un giornale inglese:

Tosto giunta a Londra la notizia dell'attentato contro Mac Kinley, il corrispondente londinese d'un grande giornale americano, nel suo zelo giornalistico, desiderava di inviare al suo giornale qualche notizia di grande importanza intorno all'attentato. Lì per lì gli corse l'idea di comunicare al suo giornale l'opinione del Papa sull'attentato.

Inviò quindi un dispaccio a Roma, ma nella fretta di scriverlo commise un errore nell'indirizzo. Il dispaccio infatti era del seguente tenore: «Sua Santità Pio IX, Vaticano, Roma. — Prego esprimere sua opinione attentato Mac Kinley.»

Alcune ore appresso l'ufficio telegrafico centrale di Roma diede la seguente risposta: «Persona indicata indirizzo sconosciuta.»

***

La penultima.

Stupidini ritorna a casa con un corvo vivo.

— Ma che cosa ti è saltato in mente di portare a casa questa bestiaccia? — gli grida la moglie.

— E' per fare un esperimento. Ho letto che i corvi vivono trecento anni; voglio provare se è vero!

***

L'ultima.

Il delegato ad un vecchio borsaiuolo.

— Dopo tutto dev'essere ben triste la vostra vita.

— Eh! ma io sono ormai abituato a «prendere» le cose come vengono!

Io per tutti.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1126.

Il grave ferimento di ieri sera sul corso Principe Eugenio.

Ieri sera, verso le 20,30, da parenti ed amici venne trasportato all'Ospedale Maria Vittoria certo Comoglio Paolo, il quale poco prima era stato ferito di coltello all'inguine ed al braccio sinistro.

I medici, vista la gravità della ferita, lo medicarono, e poscia lo fecero subito trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ove avrebbe potuto ricevere cure più adatte al suo caso. Fu operato di laparatomia.

Autore del ferimento fu riconosciuto certo Comoglio Antonio, cugino del ferito.

Circa le cause ancora non si è potuto precisarle bene.

Il feritore, il quale fu arrestato dalle guardie della Sezione di San Donato, narra che sull'angolo del corso Principe Eugenio e via Santa Chiara si era accesa una rissa fra il cugino Paolo ed altre persone, e che lui, intervenuto nella rissa in favore di questi, tentò di ferire col coltello un avversario del suo parente.

Invece, nel trambusto, ferì questi.

Questa versione pare che concordi con quella fatta dal ferito stesso.

Questo, pel momento, è quanto ha raccolto la Questura.

Al letto del ferito si recò pure il giudice istruttore.

La disgrazia di un carrettiere. — Alle ore 19 di ieri certo Scarzola Alessandro, di anni 30, carrettiere al servizio del signor Aime Andrea, conducente da San Damiano d'Asti, transitando sullo stradale di Moncalieri per far ritorno al suo paese, stando sopra il carro, giunto presso il N. 170, per un forte sobbalzo cadde dal veicolo e ne riportò la frattura della coscia sinistra.

Sollevato dai passanti, venne tosto visitato dal dottor Maini, accorso dalla sua vicina abitazione, e, dietro consiglio di questi, due agenti municipali sopraggiunti con vettura pubblica lo fecero condurre al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Carro e muli vennero consegnati ad un conoscente dello Scarzola.

Colpi di rivoltella e ferimento misterioso. — Verso l'una della notte scorsa, due guardie municipali, pattugliando in via Moncalieri, udirono sei colpi di rivoltella provenienti dalla riva opposta del fiume Po, e cioè sul corso Cairoli.

I due agenti corsero sollecitamente a quella volta, e trovarono un giovanotto steso sopra un mucchio di ghiaia, con una ferita non grave al sopracciglio destro. I due agenti lo medicarono col preparato antisettico, indi con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni per una più stabile medicazione.

Interrogato, quel giovanotto rispose d'avere esso pure sentito i colpi di rivoltella, ma che però non era stato ferito da quei colpi, bensì cadendo mentre fuggiva per tema d'essere colpito.

Il ferito si qualificò per Aime Ferdinando, d'anni 19, macellaio, abitante in via Della Rocca, 41.

Non si hanno altri indizi su quegli spari, ma il giovanotto venne trattenuto in arresto dall'Autorità di P. S., che desidera far un po' più di luce sul misterioso fatto e sulla non meno misteriosa caduta.

Un sequestro insolente. — Il corrispondente torinese di un giornale di Milano riferisce la voce che presso un notissimo banchiere della nostra città sia stato rinvenuto e sequestrato uno *stock* di cartelle del Credito Fondiario di San Paolo, le quali farebbero parte di un grosso furto avvenuto tempo fa a Roma.

La notizia, almeno da quanto risulta a noi, non è vera. Vero è però che la voce corre, e già da molto tempo, e, cioè, da pochi giorni dopo il misterioso furto avvenuto al Vaticano.

Varie di piccola cronaca. — Ieri, verso le ore 13, la venditrice ambulante Perbellino Giuseppa, d'anni 66, mentre si trovava sul mercato di Porta Palazzo, venne colta da grave malore. La povera donna venne tosto condotta al San Giovanni da una guardia municipale, ed ivi fu ricoverata.

I medici dichiararono trattarsi di sincope.

— Verso le ore 15 di ieri un giovane ciclista che percorreva la strada di Circonvallazione, giunto presso la barriera di via Cibrario, cadde a terra, rimanendo privo di sensi.

Una guardia del Dazio, aiutata da altre persone, accompagnò il povero ciclista al vicino Ospedale Maria Vittoria, ove ricevette quelle cure che il caso richiedeva; indi una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse a casa, in via Principe, 3. Si qualificò per Chiesotti Andrea, d'anni 25.

— Il ragazzo Bianchetta Noè, d'anni 13, mentre si trastullava rincorrendo altri ragazzi in un prato, sul declivio del Monte dei Cappuccini, inciampò e cadde malamente, ferendosi al mento.

I suoi compagni lo condussero alla farmacia Borzio, sulla piazza Gran Madre di Dio, ove fu medicato provvisoriamente; indi fu accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni per più stabile medicazione. Venne giudicato guaribile in una settimana.

— Gorla Ferrero Francesco, d'anni 55, in via Ponte Mosca volle scendere da un carrozzone tranviario senza farlo fermare, ma, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, ferendosi alla fronte. Una guardia municipale lo fece medicare alla vicina farmacia Leone e poi egli se ne andò per i fatti suoi.

— Poco dopo le ore 24 della scorsa notte certo Piglione Bartolomeo, d'anni 60, salendo le scale della casa della sua abitazione, in via Beglia, 34, essendo ubbriaco, ruzzolò giù dalle medesime, ferendosi alla fronte.

Poco dopo un di lui figlio, rincasando, lo trovò assai malconcio; aiutato da altre persone, egli portò il padre di peso nella caserma delle guardie municipali in via San Francesco da Paola, e quivi fu provvisoriamente medicato. Dopo di che venne condotto al San Giovanni per più stabile medicazione ed indi accompagnato a casa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La *Commissione della Lega fra parrucchieri* avverte tutti i lavoranti e principali parrucchieri che il Comizio che doveva aver luogo il 15 corrente venne rinviato. I lavoranti parrucchieri sono convocati in adunanza per il giorno 17 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 ottobre 1901.

NASCITE 23: di cui maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Basla Giacomo con Guastelli Sada — Garino Domenico con Bruzza Giustina — Sapino Attolio con Faverino Felicita — Scola Giacomo con Bertinetto Maria vedova Bresso.

MORTI: Canturao Vittoria m. Gamera, d'anni 71, di Monforte d'Alba, casalinga, via Galliari, 12. Terrando Margherita m. Garzena, id. 35, di Pertusio, casalinga, via Saluzzo, 4.
Bosio Concetta, id. 17, di Vignole, operaia, stradale Casale, 85.
Amato Giovanni Antonio, id. 76, di Mondovì, conciatore, via Lavanna, 10.
Faletti Teresa (v.) n. Teleanu, id. 78, di Fossano.
Bernardi Domenico, id. 75, di Lemie, contadino.
Canepa Venanzio, id. 56, di Alessandria, erbivend.
Perono Amalia (v.) n. Castano, id. 56, di Torino, casal.
Bonansea Francesco, id. 50, di Garriglione, negoz.
Ariotto Carlo, id. 51, di Mombello Monferrato.
Pelissetti Giovanni, id. 28, di Chieri, panattiere.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio dei Sovrani d'Italia IN RUSSIA.

Un convegno a Spala fra lo tsar Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8:

Per notizie avute da fonte sicurissima e per informazioni mie particolari vi posso assicurare che il viaggio dei Reali d'Italia è ormai cosa certa, e che non si farà attendere più a lungo.

Re Vittorio Emanuele III visiterà lo tsar a Spala. La Polizia russa è già stata informata del suo arrivo, e così anche il governatore di Varsavia, generale Tscherkoff.

Il Re sarà accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia e la Regina da una dama di Corte. Senza dubbio verranno qui coi giovani Sovrani anche i ministri Zanardelli e Prinetti.

La Direzione della ferrovia direttissima Varsavia-Vienna ha ricevuto poi una curiosa comunicazione, che ha dato origine alle più strane ipotesi.

Gli ingegneri appartenenti a quella linea debbono fare minutissime ispezioni, perchè «tra pochi giorni su di essa dovranno passare diversi treni speciali».

L'ipotesi più accolta è che, oltre al Re d'Italia, debba venire in Russia anche l'imperatore d'Austria.

Tale ipotesi è quella almeno che nei circoli diplomatici e politici trova maggior fede, poichè non si crede improbabile che al convegno di Spala assista anche Francesco Giuseppe.

Come si vede il telegramma del nostro solerte corrispondente da Pietroburgo non fa che confermare pienamente la notizia da noi già data ieri, secondo cui il convegno di Spala sarebbe stato concordato a Racconigi tra il Re e l'ambasciatore Morra di Lavriano. — (*N. d. R.*)

La cambiale degli alleati che dovrà pagar la Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 13:

I plenipotenziari cinesi compirono oggi l'ultimo atto ufficiale stabilito dal protocollo, trasmettendo al ministro di Spagna, decano del Corpo diplomatico, un buono di quattrocentocinquanta milioni di *taels*, rappresentanti l'indennità.

L'anarchico Maggio accusato di complotto per l'assassinio di Mac Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 13:

Un individuo, chiamato Maggio, fu arrestato a Silver City, accusato di complotto contro Mac Kinley, di cui avrebbe predetto l'assassinio.

Il presidente Magnaud

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8:

Il presidente di tribunale Magnaud, celebre per le sue sentenze filantropiche, rifiutò la candidatura offertagli a Parigi, dichiarando di voler dedicarsi soltanto alla missione riformatrice intrapresa.

Una lotteria colossale.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,10:

Si riceve dalla Cina che Robert Hart organizza una lotteria coloniale, a cui anche gli stranieri possono partecipare. Avrà un milione di biglietti, il primo premio essendo di cinque milioni di franchi. Si attende soltanto l'adesione dell'imperatore per lanciarla.

Il "referendum" dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,5:

Il risultato del *referendum* fra i minatori fu per lo sciopero generale, votato a grande maggioranza. I minatori del Pas de Calais si astennero; sopra 51 mila inscritti, votarono appena 15 mila, di cui circa 10 mila votarono sì, 5 mila no. Questa votazione si considera come uno scacco decisivo per l'idea dello sciopero generale.

Le onoranze a Wirchow.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9:

Alla festa giubilare al Landtag, quando il borgomastro Kirschner si presentò, fu accolto da fragorosi applausi. Disse che il nuovo grande ospedale si intitolerà a Wirchow, e comunicò la notizia di un dono di 100 mila marchi, fatto già al nuovo istituto.

Ieri mattina Wirchow ricevette oltre mille telegrammi di felicitazione.

Nella mattinata lo ossequiarono le Associazioni politiche e operaie berlinesi, numerosi amici di famiglia. Anche in parecchie città si fecero banchetti in onore di Wirchow, inviandogli telegrammi augurali.

I giornali riferiscono gli articoli commemorativi usciti a Pietroburgo, Stoccolma, Copenaghen, in Olanda e nel Belgio.

Ieri sera, dopo un banchetto di intimi amici all'*Hôtel Bellevue*, mentre Wirchow rincasava lo attendeva alla Schellingstrasse, ove abita, una dimostrazione popolare.

Il vicinato vi partecipò illuminando con lampioncini tutte le finestre verso strada.

I soliti tumulti di Spagna.

Gijon, 13 (*Stefani*). — La processione che usciva dalla chiesa di San Pietro fu accolta da fischi. La gendarmeria caricò i dimostranti. Alcuni feriti.

Il deputato carlista Zabiaurretta, che portava la rivoltella, fu arrestato.

Un migliaio di donne e un centinaio di uomini, armati di bastone, fecero una dimostrazione, gridando «Viva Don Carlos!» e sonando la Marsigliese.

Navigazione.

Santos, 13 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Genova.

Una rivolta ai carabinieri.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 9,15:

A Lucera stanotte una comitiva di pregiudicati ubbriachi nel corso Garibaldi, col suono delle chitarre e schiamazzando, disturbava la quiete cittadina. Una pattuglia di carabinieri composta del brigadiere Dibucchianico e dei militi Fornari impose di smettere; rifiutandosi gli ubbriachi, venne arrestato il più audace, Antonio Selvaggio. Volendo i giovinastri liberare il compagno, i carabinieri si difesero. Corsero bastonate e sassate. I carabinieri adoperarono le rivoltelle, ferendo gravemente tre della comitiva. Il brigadiere rimase ferito ad una mano ed ebbe l'uniforme lacerata. Sopraggiunte le guardie, arrestarono dieci dei rivoltosi.

Il fatto produsse grande impressione nella cittadinanza.

Una monaca omicida.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 8,45:

Iersera il trafficante Giacomo Modica si trovava con alcuni amici a ballare nella borgata Rocca di Falco. La giovane donna Rosalia Bucchieri, vestita da monaca, fermatasi dinanzi al suo uscio di casa, gli fece segno di volergli parlare. Appena il Modica si avvicinò, ella gli tirò quattro rivoltellate, di cui due lo colpirono al torace. Ora si trova in istato disperato. La feritrice venne tosto arrestata. Ella, sedotta dal Modica, era stata abbandonata. Fattasi suora di carità, si fece mandare a Tunisi (ove il seduttore era fuggito), volendo regolare la sua posizione e vendicarsi. Il Modica promise di sposarla, ma improvvisamente sparì, tornandosene a Palermo. Allora la tradita, raggiuntolo, compì la sua vendetta.

SPORT

La traversata del Mediterraneo in pallone

Come procede il viaggio.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 9,5:

Vi comunico le ultime notizie giunte a Marsiglia a proposito del tentativo del conte De La Vaulx.

A brevi intervalli un piccione parte dal Mediterraneo recandosi alla colombaia stabilita a Marsiglia. Ogni notizia viene telegrafata all'*Eco de Paris*, l'organo sostenitore dell'iniziativa areonautica.

Il primo messaggio, giunto ieri alle ore 16, dice che il pallone procede lentamente, favorito da bel tempo e da leggera brezza d'est. Il mare è calmo. L'incrociatore *Du Chayla*, che segue il pallone, segnalò al transatlantico *Eugenio Pereire*, che tutto va bene a bordo, aggiungendo: «Siamo sulla buona via, a 35 miglia dalle isole Baleari, diretti ad Algeri.»

Secondo il messaggio delle ore 17, il pallone, spinto dal vento di nord-est, procede rapidamente.

La questione dell'erede del trono in Serbia.

Jean ci scrive da Belgrado:

Riguardo all'affare della proclamazione a erede presuntivo della Corona di Serbia del fratello della regina, l'ufficiale Nikodem Lunjewitza, vennero sparse in Europa delle notizie erronee o tendenziose, parte dai corrispondenti dei giornali austriaci e ungheresi che sono tutti ostili all'attuale Governo serbo ed al re, e parte dallo stesso Governo che con notizie ufficiose cerca di nascondere il vero stato delle cose.

Intorno a questa questione della successione al trono di Serbia ricevo da ottima fonte queste comunicazioni:

E' un fatto che la notizia della imminente proclamazione di Lunjewitza a erede presuntivo della Corona di Serbia non venne diffusa, come dapprima pretendevasi, dai nemici della dinastia Obrenovich, ma venne lanciata come *ballon d'essai* da parte interessata per conoscere ed informarsi sull'opinione pubblica di fronte a questo progetto tanto in Serbia quanto negli Stati più interessati nella questione della successione. Avendo quella notizia provocato un forte malcontento nel paese ed essendo stata assai male accolta anche in Russia, si rinunciò per il momento al Konak all'idea di quella proclamazione e seguì la nota dichiarazione di re Alessandro.

Resta però, come un fatto reale, essere stata la regina Draga che avanzò e sostenne la candidatura del fratello Lunjewitza. Fu questa candidatura appunto che motivò l'inserto conflitto coi radicali, con minaccia d'una crisi ministeriale. Il Gabinetto Vuic si oppose risolutamente alla risoluzione della regina e rispettivamente di re Alessandro. Quest'ultimo, però, anzichè cedere, cercò l'appoggio del partito liberale, il quale, pur di riafferrare il potere, si mostrava disposto di regolare la questione della successione al trono secondo i desiderii del re e della regina. Fu allora che il Gabinetto Vuic si rivolse al Governo russo, colla preghiera di cercare di preservare la Serbia dalla grave sciagura e d'indurre il re a rinunciare al suo progetto. Il Governo russo fece intendere subito a re Alessandro che non approverebbe mai la progettata soluzione della questione della successione.

Il re si decise allora appena a rinunciare per il momento alla realizzazione del progetto suggeritegli dalla regina Draga.

Credo inoltre opportuno di comunicarvi ciò che ritengo poco noto all'estero, che, cioè, il progetto della proclamazione del Lunjewitza venne a prestare nuova forza al movimento antidinastico.

Infatti nel distretto di Zaitschar, ove nel 1883 era scoppiata una sollevazione contro la dinastia Obrenovich, cominciò ora a manifestarsi nuovamente un vivo fermento antidinastico. L'arciprete Gjmic, che è considerato il capo del movimento antidinastico, dietro ordine telegrafico venne sospeso dal suo ufficio e rilegato a Waljevo; vennero inoltre prese ampie misure militari temendosi nel distretto di Zaitschar lo scoppio di un movimento rivoluzionario.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.7; ore 15: 737.8; ore 21: 738.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuv. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8.8 Massima + 14.9

(*Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13 + 14.9
Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 7.8
14 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 43.

La temperatura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

La temperatura d'oggi è di venti e tre la massima, e di tredici e due la minima.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 ottobre.

Rendita corso medio d'aff. 102 40.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 45	102 55	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 32 1/2	102 42 1/2	— —	— —
Germania 4	126 35	126 45	— —	— —
Londra 3	25 76	25 78	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi 5 0/0.
Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenze fisse od in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 10.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 27 1/2, 102 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	887 — — —		R. Comm.	661 — — —
Ferr. Mer.	714 50 — —		Cred. It.	520 — 521 —
Ferr. Med.	535 — — —		R. Sconto	164 — 165 —
			Diatto	235 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 ottobre. — Le cronache settimanali, quasi tutte d'accordo, constatano una relativa tranquillità politica, l'abbondanza del denaro e la simpatia propagantesi per la nostra Rendita. Anche pei valori in generale scema il pessimismo, deplorandosi soltanto la ritrosia del pubblico, tante volte scottato, ad applicarsi novamente ad essi. E questa è realmente la causa vera dello stento e della deficiente energia dei nostri mercati per un risveglio positivo e duraturo. Finchè i dirigenti non daranno essi un serio impulso che convinca e trascini la speculazione, il portafoglio privato sarà restìo e non acquisterà. Questi vuol pagar caro, e solo gli alti prezzi lo allettano; il passato lo ha dimostrato mille volte e lo confermerà l'avvenire.

Questa mattina, malgrado le buone condizioni generali constatate, noi rimanemmo pesantucci e senza attività.

Il cambio segnava 102 55.

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

14 ottobre.

Acqui — Uve nere mg. 1000, da L. 1 00 a 1 60. Barbera mg. 1000, da L. 1 35 a 1 70.
Asti — Barbera da L. 1 a 2 20. Uve comuni da L. 0 80 a 1 80. Totale mg. 20,000.
Canelli — Moscato mg. 3500, da L. 1 05 a 1 65. Barbera mg. 17,070, da L. 1 40 a 1 80. Uvaggio mg. 1720, da L. 0 80 a 1 65. Freisa mg. 5200, da L. 1 40 a 1 75.
Chieri — Freisa mg. 21,000 da L. 0 50 a 1 60.
Nizza Monferrato. — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 20 a 1 65. Barbera mg. 8000, da L. 1 65 a 2 30.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 5246, da L. 1 45 a 2 40. Uve comuni mg. 5810, da L. 1 05 a 1 80.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 3500, da L. 1 a 1 60. Barbera mg. 4000, da L. 1 40 a 1 60. Freisa mg. 4000, da L. 1 30 a 1 60.
Torino. — Uvaggio mg. 3500, da L. 2 a 2 50. (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Ci scrivono da Novi Ligure, 13:

Uve miste mg. 1308; prezzo massimo L. 1 25, minimo L. 0 10; ammontare L. 1320 44; prezzo medio L. 1 093.

Totale giorni precedenti mg. 94544; ammontare L. 95,857 33. — Totale a tutt'oggi mg. 95852; ammontare L. 97,178 41. — Media generale a tutt'oggi L. 1 010.

***

Ci scrivono da Oleggio, 12:

Nostrana nera mg. 4303,6; prezzo massimo L. 1 46, minimo L. 0 55; medio L. 1 203.
Americana mg. 1155,2; prezzo massimo L. 0 65, minimo L. 0 45; medio L. 0 552.
Totale dell'uva venduta sul mercato mg. 5540,8.

Carbone e merci.

Genova, 13 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 744 carri, di cui 274 di carbone per i privati, ed 82 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 207, di cui 158 per l'imbarco.

Racconigi, 10 ottobre. — Frumento al quintale da L. 24 00 a 24 12 — Meliga da 13 85 a 15 23 — Patate al miria da 0 90 a 1 00 — Butirro di 1a q. al chil. 2 80 — Id. 2a q. 2 70 — Uova alla dozz. 1 00 — Legna forte al miria 0 44 — Id. dolce 0 00 — Castagne fresche al miria 1 00 a 1 20.
Tassa del pane dal 13 al 19 ottobre: Grissino al chilogramma 0 47 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 42 — Casalingo 0 31.
Tassa della carne dal 13 al 19 ottobre: Vitello di 1a q. al chil. 1 55 — Id. 2a 1 36 — Buoi e manzi 1 18 — Moggie e giovenche 1 13 — Vacca 0 90.

Carmagnola, 9 ottobre. — Grano per ogni quint. da L. 23 30 a 24 47 — Segala da 18 75 a 18 85 — Meliga da 15 50 a 16 15 — Avena da 16 00 a 20 10 — Riso da 31 00 a 41 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 70 — Burro da 23 a 25 00 — Olio d'oliva da 10 00 a 0 00 — Canapa da 5 50 a 8 25 — Cordame da 6 00 a 8 70 — Buoi e manzi da 1 15 a 1 18 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Giovenche e vacche da macello da 1 2 a 1 25 — Maiali da latte per capo da 20 a 30 — Conigli da 0 80 a 1 20 — Polli alla coppia da 2 5 a 3 50 — Piccioni da 1 00 a 1 10 — Uova per dozz. da 0 95 a 0 975 — Castagne fresche da 1 00 a 1 25.
Tassa del pane. — Grissini 1a q. al chilogramma 0 48 — Id. 2a q. e pane fino 0 37 — Pane fino 0 31 — Casalingo 0 31.
Tassa della carne dal 10 al 16 ottobre — Carne di vitello 1a qual. al chil. 1 46 — Id. 2a qual. 1 20 — Buoi e manzi 1 14 — Moggie e giovenche 0 83 — Vacca 0 00.

Bra, 11 ottobre. — Grano all'ett. L. 18 40 00 — Meliga 10 17 10 — Segala 13 05 — Pane grissino, al chilog. 0 42 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo, 0 25 — Carne di vitello, 1 35 — Id. di bue, 1 25 — Farina 1a qual., 0 40 — Id. 2a, 0 36 — Pasta 1a qual., 0 60 — Id. 2a, 0 50 — Formaggio 1a qualità, 1 80 — Id. 2a, 1 20 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 95 — Fieno, al mir. 0 60 — Paglia, 0 30 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 14, ore 15.

1a partita: rossi: Menotti-Sardi-Caroli; azzurri: Bellucci-Frullani-Nidiaci — 2a partita: rossi: Frullani-Bellucci-Caroli; azzurri: Menotti-Buzzoni-Ziotti — 3a partita: rossi: Martini-Samone-Sardi; azzurri: Fassi-Mazzoni-Ziotti.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana ora passata è stata contraddistinta da un doppio movimento: di reazione contro il rialzo che si era innanzi verificato e di ripresa in seguito.

Con tutte le palesi difficoltà che si oppongono allo svolgimento dell'azione inglese nell'Africa Australe, i circoli finanziari hanno dato prova a questo riguardo di un ulteriore ottimismo, e gli stessi valori sud-africani si sono risollevati dalla recente depressione.

Ma la notizia della morte dell'emiro dell'Afganistan fa nascere timori di nuove complicazioni tra Russia ed Inghilterra, e preme non favorevolmente sulla Borsa.

In Francia si è constatata un'ulteriore diminuzione nei risultati delle imposte, che per il mese di settembre hanno dato 20 milioni meno del previsto e 32 milioni meno del periodo corrispondente dell'anno decorso. Si ha così pei primi nove mesi dell'esercizio una differenza di 88 milioni in confronto delle previsioni e di 177 milioni per rapporto all'anno precedente.

In Italia la politica tace. L'incidente del San Giuliano non desta grande eco, malgrado che la sua soluzione non sia quale molti desideravano. Milano accoglie trionfalmente i Reali, consolidando i vincoli tra Monarchia e Popolo.

Il mercato monetario.

Il mercato monetario all'estero presenta segni di stazionarietà.

A Londra il pagamento delle rate scadute del Consolidato avvenne senza alcuna difficoltà, dimodochè lo sconto sul mercato libero non si rialzò mai per i prezzi di giorno in giorno al disopra dell'1 1/2 per cento, e al disopra del 2 1/16, 2 1/8 per le cambiali a due mesi e del 2 1/4 per le cambiali a tre mesi.

L'oro continua ad essere richiesto dall'estero, cosicchè, anche a causa dei maggiori bisogni autunnali, la riserva diminuisce di 224,000 lire sterline a 25,092,000 lire sterline. La proporzione della riserva agli impegni correnti è anch'essa ribassata di 1 1/2 punto al 47 1/8 per cento.

Crediamo utile, a dimostrare che, per quanto la pressione della richiesta sul mercato monetario cresca, non vi ha un peggioramento, riportare i calcoli seguenti sui prezzi delle merci, da cui si vede che nell'ultimo mese studiato vi è un lieve aumento.

Ecco gli *index numbers* calcolati dal Sauerbeck su 45 categorie delle principali merci, fino a tutto agosto dell'anno in corso.

Come in tutti gli *index-numbers*, le cifre annuali sono percentuali della cifra del periodo 1867-1877, la quale è uguale a 100.

1878-87	79	1899	Dicembre	73.3
1888-900	66	1895	Febbraio	60.6
1894	76	1896	Luglio	59.2
1898	77	1900	Agosto	75.0
1896	6[illegible]	1900	Dicembre	73.4
1897	[illegible]	1901	Marzo	71.0
1898	[illegible]	1901	Giugno	69.8
1899	[illegible]	1901	Luglio	69.5
1900	75	1901	Agosto	69.8

Il leggero progresso constatato negli *index-numbers* è dovuto al cotone e al carbone per uso domestico. I grani non hanno quasi subìto variazioni; il rialzo del mese è controbilanciato dai prezzi più bassi delle patate. Fra i prodotti alimentari, la carne ha registrato un lieve aumento; lo zucchero è a migliore mercato.

Fra i minerali, le differenze sono poche pei diversi metalli, ma il mercato del carbone è migliore, ed i prezzi di vendita delle qualità più apprezzate per uso domestico rialzarono a Londra da 17,6 a 18 alla tonnellata.

Fra i tessili, il cotone fu in aumento, mentre gli altri articoli non variarono. Per le materie prime diverse non vi è, nell'insieme, cambiamento.

Separando i prodotti alimentari dalle materie prime, gli *index-numbers* si presentano come segue (la media del 1867-77 essendo 100):

	Lugl. 1896	Febbr. 1900	Dic. 1900	Lugl. 1901	Agosto 1901
Materie prime	56.6	81.6	76.5	71.4	72.0
Prod. alimen.	60.0	66.8	68.2	66.8	66.7

I prodotti alimentari hanno diminuito di circa 4 0/0 e le materie prime di circa 6 0/0 in confronto alla fine dello scorso anno.

I prezzi e gli *index numbers* dell'argento furono come segue (60 d. 84 l'oncia, rappresentante la parità di 1 d'oro per 15 1/2 d'argento — 100):

	Prezzi d.	Index-numbers
Media 1851-900	[illegible]	52.6
Fine agosto 1897	23 7/8	38.8
» dicembre 1900	29 9/16	48.6
» luglio 1901	26 15/16	44.1
» agosto 1901	27 —	44.4

Il mercato finanziario.

A Parigi in principio della settimana vi fu un po' di peggioramento sui valori bancari. Ma l'Alta Banca fece tutto il possibile per tenere alti i corsi.

Ciò non è stato possibile per l'Esteriore spagnuola, a causa di cattive notizie relativamente al pagamento integrale del cupone dell'Esteriore.

Telegrammi da Madrid annunziano inoltre che una reale ordinanza del 9 corrente è stato stabilito che le Compagnie straniere le quali pagano un dividendo in oro agli azionisti, dovranno pagare l'imposta sugli utili pure in oro al taggio medio del cambio.

L'*Epoca*, commentando tale ordinanza dice: «Questa misura aumenterà il nostro discredito, confermando le prevenzioni dell'estero contro la mancanza di stabilità e di sicurezza dei capitali in Spagna, e li allontanerà col gravare enormemente sulle imprese straniere, fra cui ve n'è anche taluna che conduce vita difficile, come la Compagnia ferroviaria.»

Il mercato di Berlino è molto favorevole per la nostra Rendita.

A Londra il Consolidato, dopo un discreto peggioramento, acquistò terreno.

Il mercato italiano.

I giornali esteri [illegible] inglesi ricevuti questa settimana tornano a [illegible] delle finanze italiane ed a parlarne assai bene: essi trovano che al giorno d'oggi i capitalisti nulla hanno da guadagnare impiegando il loro danaro in Germania, in Olanda, nel Belgio, in Russia, ma che invece molto potrebbero fare in Italia, perchè l'Italia è oggidì il solo paese continentale che fa rapidi progressi!

E' infatti cosa assai notevole il cambio a 102 65 in un momento in cui la Germania attraversa una crisi assai grave ed ha bisogno di realizzare ogni giorno una parte dei nostri valori. Ed è notevole la fermezza eccezionale della nostra Rendita a Parigi, mentre tutte le altre Rendite negoziate in quel mercato, compreso il 3 0/0 francese, continuano a discendere.

Siamo dunque sulla buona strada, ed è una strada così fiorita che incomincia a fare invidia anche all'estero.

Tutto induce a ritenere che l'Italia segni, in confronto di altre nazioni, e malgrado qualche parziale crisi, un periodo non ingrato. La fiducia si afferma, il lavoro e la produzione tendono ad aumentare, e, malgrado il ristagno delle Borse, il che rende più diffidente il capitale, nuove imprese vengono costituite ed altre molte aspettano il momento propizio per venire alla luce.

Ecco la voce di un osservatore diligente ed acuto, uno straniero fattosi nostro concittadino di elezione e benemerito del nostro movimento commerciale, il cav. uff. Lodovico Fliess. Egli così scrive:

«Ritornando dall'estero, dopo un'assenza di qualche tempo, vedo con vera soddisfazione che gli affari nel nostro Paese vanno meglio che in Inghilterra, in Francia ed in Germania, dove ovunque si sente parlare dei grandi progressi fatti dalla nostra fabbricazione.

«Essendo io stato uno dei primi iniziatori dell'esportazione italiana, e riguardato, in addietro, con grande sfiducia all'estero, provai uno speciale e vivo sentimento di contentezza nell'udire esclamare: «*Italien wird das erste Exportland der Welt*» da coloro stessi che, dieci anni sono, si esprimevano in senso contrario; e, avendolo io ad alcuni di essi ricordato, ne ebbi in risposta: «*Tempora mutantur et nos mutamur in illis*».

«Specialmente negli ultimi tempi si può osservare un miglioramento positivo nella puntualità delle nostre consegne, ed anche negli imballaggi, due punti importantissimi per l'esportazione, e molto negletti dapprincipio. Ciò che, con soddisfazione, è constatato anche all'estero.

«Da noi, fortunatamente, non esiste ora nè diminuzione di lavoro, nè licenziamento di operai, come si riscontra in Austria ed in Germania. Già da qualche tempo in Austria due grandi stamperie, Prag Smichow Katunmanufactur e Winternitz e Friedmann, hanno dovuto chiudere definitivamente i loro stabilimenti, e ciò, come si dice, perchè non potevano concorrere coll'Italia, specie in Oriente ed in Rumenia.

«A Vienna, poi, ho udito della prossima chiusura di un'altra stamperia, molto più importante delle due summentovate. In Germania col 1° novembre entrerà in liquidazione la Oderkirchner (stamperia) per mancanza di lavoro, ecc. Da noi, invece, ripeto, le fabbriche aumentano ancora, e tutte sono occupate, molte anzi si trovano impegnatissime, in ispecie per l'esportazione, offrendo, taluna di esse, la preferenza agli affari coll'estero, trascurando quelli nell'interno, causa i cattivi pagamenti, che nel ramo tessile, più che in altri, predominano.»

Malgrado tutte queste belle cose che di noi dicono gli stranieri, sembra che i capitalisti italiani abbiano gran voglia di continuare a dormire, perchè, mentre Parigi ed anche un po' Londra si interessano dei nostri valori e consigliano a comprarli, qui qualche giorno non si eccede davvero in attività. Nemmeno la Rendita è ricercata, mentre Parigi segna il prezzo di 98 40. Eppure abbiamo la maggior parte dei nostri titoli a prezzi realmente bassi, i quali danno un interesse assai superiore alla Rendita, e che hanno un avvenire molto promettente. Ma il pubblico, il buon pubblico si deciderà a comprarli quando la speculazione sarà per uscirne!

I giornali inglesi dicono che l'Italia è il solo paese continentale che oggidì sta bene per finanze; ma forse potrebbe aggiungere che è l'ultimo a saper trarre profitto da questa buona situazione. Quando l'estero avrà comprato ben bene, allora comprerà l'Italia..... dall'estero. E poi ci lamentiamo se così è avvenuto con la Germania!

Ecco intanto il solito specchietto:

	Sabato 5	Mercoledì 9	Sabato 12
Cambio	103	102 65	102 65
Rendita Italiana	102 30	102 025	102 125
Banca d'Italia	884 50	880	[illegible]
Ferrovie Meridion.	716	714 50	716
» Mediterr.	535	534	533 50
Banca Commerciale	668	663	666
Credito Italiano	524	520	521
Banco Sconto	163	161	164
Diatto	230 50	235	234 50

Parigi	5	7	8	9	10	11	12
3 0/0 perp. franc.	101,12	101,[illegible]	100,[illegible]	100,95	100,[illegible]	100,[illegible]	100,[illegible]
3 1/2 0/0	101,[illegible]	102,02	101,97	101,[illegible]	101,92	101,[illegible]	101,[illegible]
Italiano	[illegible]	[illegible]	98,55	98,[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Est. spagnuola	70,50	70,35	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70,[illegible]	70,—
Russo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24,—	[illegible]
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra	5	7	8	9	10	11	12
Consolid. inglese	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Berlino	5	7	8	9	10	11	12
4 0/0 pruss.	100,[illegible]	100,10	100,10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. it.	[illegible]	[illegible]	[illegible],—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	61,—	[illegible],—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vienna	5	7	8	9	10	11	12
Rendita austr. ota	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ungh. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (26)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

— Io non sono una miserabile vagabonda. Non desidero che un ricovero per questa notte. Vi sono pronta a pagarvi il disturbo che vi arreco — dimenticandosi in quell'istante d'avere perduto la sua borsetta. — Volete compiere l'opera pietosa?

Al sentir menzionare il pagamento, gli occhi della vecchia sfavillarono di avida cupidigia e s'arrestò nell'atto di sbattere la porta sul viso alla giovane.

Ma un momento appresso ella si ricordò della subita perdita.

— Ahimè!..... Mi dimenticavo..... — mormorò amaramente. — Non posseggo neppur un centesimo..... M'hanno rubato la mia borsetta alla stazione.

— Non supporrete di poter trovare alloggio senza denaro!..... — proruppe la donna, incollerita.

La fanciulla comprese troppo bene le rudi parole, e si sentì mancare il cuore, innanzi al suo persistente avverso fato.

— Per pietà!..... Non respingetemi, buona donna..... Non abbandonatemi in mezzo alla strada!..... Ho tanta paura e mi sento così intirizzita in questa orribile sera!..... Guardate come nevica!..... Fatelo per l'amor di Dio!..... Accoglietemi nella vostra casa, soltanto per questa notte. Vi giuro che vi pagherò non appena troverò mio padre!..... Credetemi!.....

Tanto lo avrebbe valso implorare la pietà del gelido sasso ai suoi piedi. Soltanto pel denaro, per null'altro al mondo, la vecchia strega avrebbe osato sfidare la collera dei suoi padroni. Per tutta risposta, la prese pel braccio e stava per gettarla in mezzo alla strada, quando il suo sguardo cadde su d'un anello che la fanciulla portava al dito, d'un valore assai superiore a qualunque pagamento ella potesse aspettarsi in compenso della richiesta ospitalità.

L'anello voleva dir liquori e liquori, per la vecchia ubbriacona, ed i suoi occhi scintillarono di gioia.

— Sono disposta a lasciarvi entrare, se mi date quell'anello.

La giovane indietreggiò, colpita.

— Non posso separarmi da quest'anello. Era della mia povera mamma; mi fu dato da mio padre. Vedete adunque che non posso contentarvi.

— Sta bene, — esclamò la vecchia con indifferenza; — fate come meglio v'aggrada. Non sarà poi colpa mia se andrete incontro a qualche pericolo, di notte, con questo tempaccio orribile.

Fece l'atto di chiudere la porta, ma con grande lentezza, per aver agio di osservare l'effetto delle sue crudeli parole; infatti, quando la povera fanciulla si sentì veramente respinta, sola in mezzo ad una strada, che potè fare se non cedere?

Con un singhiozzo piegò novamente alla porta e, quando fu sulla soglia, tentò di tenere almeno ancora un pòco in dito il caro pegno di affetto.

— L'anello è vostro — disse alla vecchia. — Ma lasciatemelo per questa notte ancora, soltanto per questa notte, onde possa abituarmi all'idea di dovermene staccare!

E lo baciava con grande effusione.

La vecchia sulle prime insistè per essere pagata anticipatamente; ma quando vide la ferma risoluzione della fanciulla, nella tema di perdere il tutto, cedette e l'accompagnò al piano superiore. Al contrario di Magda Brandon, il Piccolo Soprabito Grigio non isfuggì il miserabile aspetto della stanza al pianterreno, e per un momento, quando giunse alla camera assegnatale, esitò a rimanervi, al grande ... la sua inquietudine. Ma il pensiero che quella casa rappresentava per lei l'unico anello di ricongiunzione col passato e con suo padre, le infuse il coraggio di vincere i propri timori. Valse altresì a rassicurarla il migliore arredamento della stanza al piano superiore, ed in ispecie di quella preparata per Miss Brandon, allegra, col suo fuoco scoppiettante e la tavola preparata per la cena.

Così, ravvolgendosi freddolosamente nel suo soprabito, si distese sul letto che la vecchia le aveva riservato.

Le ore passavano, la notte s'avanzava, ed ella non riusciva a prender sonno. Ad un tratto il suo orecchio teso udì un colpo di rivoltella, che la fece balzare sul letto, cacciando un grido di spavento.

Magda non poteva udirlo perchè dormiva, non in un sonno di pace, ma d'estrema stanchezza, mentre la vecchia fantesca vegliava guardando istupidita la bottiglia vuota di liquore innanzi a sè.

Tutti i suoi discacciati timori le ritornarono in frotta alla mente, e la fanciulla sentì che ormai le sarebbe stato impossibile di rimanere oltre, sola, nella piccola stanza oscura, in quella casa paurosa. Ella non indugiò a pensare sulla sua decisione, ma volò giù per le scale, rabbrividendo in tutte le sue fibre, e si trovò nella stanza interna del piano terreno. Quella vicina era in quel momento così silenziosa che ne concluse non vi fosse alcuno; ricordandosi quindi che bisognava attraversarla per poter uscire, si accingeva ad entrarvi. Ma sulla soglia era rimasta come impietrita alla vista del corpo disteso al suolo e di Royal, che impugnava ancora la rivoltella. Così era stata imbavagliata da suo padre, e su di lei egli aveva commesso l'atroce delitto che tutto il suo affetto, tutto il suo rimorso non potevano cancellare. . . . .

Da quella notte il gobbo, assassinato per mano di Royal, doveva rivivere nel *Rat*, col nome di sir Lorenzo Huntingford. Egli avrebbe ripreso la diabolica finzione per amor di sua figlia.

Fu somma nel suo doloroso stupore del ritorno di Royal per prestare l'opera sua onde nascondere le conseguenze della tragica scena.

Il *Rat*, per parte sua, portò via la fanciulla, cercando con tutti i mezzi di riparare a ciò che aveva fatto. Ma furono sforzi vani.

Per giorni e giorni ella giacque tra la vita e la morte: nei momenti in cui sembrava ritornare alla vita, le sue mani diafane tentavano sempre di sollevare il tenebroso velo che s'era disteso sugli occhi suoi.

Niuna penna può descrivere le lunghe ore di agonia che lo sciagurato padre passò al suo capezzale, pronto a combattere contro la stessa morte se veniva a rapirle la sua creatura, ma pur tuttavia incapace a ridonarle la preziosa dote ch'egli le aveva tolta; agonia che s'acuì incibilmente quand'ella, riprese conoscenza e ricordandosi dell'atroce condanna, invocò disperatamente il padre suo, al egli non potè rivelarsi a lei, ma si ritrasse, sentendosi indegno di reclamare il suo intenso affetto, che si sarebbe poi mutato in altrettanto intenso odio se ella avesse saputo la verità.....

In quei tristissimi giorni egli visse in uno stato prossimo alla pazzia, e si fu per la grande alterazione delle sue facoltà mentali che s'assunse un cómpito che a mente calma non avrebbe neppur immaginato.

Mr. Ferret era stato incaricato dell'ufficio di trovare il legittimo erede della proprietà e del titolo degli Huntingford, cómpito per cui si richiedeva tutta la sua abilità, dappoichè niuno aveva udito parlare del gobbo dopo la sua partenza dalla patria.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1901

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	1,763,352 10	Dep. loro avere su libretti N. 104489	L.	56,622,524 28
Mutui a Corpi morali	»	10,389,583 54	Debiti diversi	»	22,660 35
Titoli a debito dello Stato	»	37,344,726 70	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	2,383,500 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	15,080,881 50	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	2,351,221 09
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,911,910 —	Fondo per pensioni agl'impiegati	»	606,000 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	1,228,270 —	Fondo per opere di beneficenza e per opere di pubblica utilità	»	40,560 —
Buoni del tesoro	»	750,000 —	Rendite e profitti	»	2,434,395,86
Effetti cambiari	»	54,376 03		L.	64,460,859 11
Stabili e mobilio	»	405,000 —	Fondo patrimoniale e di riserva	»	11,585,955 34
Cassa e conti correnti	»	646,301 62			
Crediti diversi	»	74,609 10			
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	2,383,500 —			
Interessi attivi in esazione	»	534,172 64			
Spese e perdite	»	1,788,589 92			
	L.	76,045,817 45		L.	76,045,817 45

Conto dei depositanti a risparmio

Situazione al 1° gennaio 1901	libretti N.	103,219	per L.	53,689,060 89
Aumenti a tutto settembre	»	4,990	»	10,227,862 15
Interessi a tutto settembre			»	1,447,000 —
	Libretti N.	107,209	per L.	65,374,502 54
Diminuzione	»	2,720	»	8,751,978 26
Situazione al 30 settembre 1901	»	104,489	per L.	56,622,524 28

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Si rende noto:

Che dal giorno 1° novembre 1901 e fino a nuovo avviso, i rimborsi di somme depositate presso questa Cassa di Risparmio si faranno:

1° A vista per somme fino a . . . . . L. 300
2° Con un giorno di preavviso per somme fino a . » 600
3° Con una settimana di » » » » 1200
4° Con due settimane di preavviso per somme superiori.

IL PRESIDENTE: **Avv. CERUTTI TANCREDI.** 13159

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie in GENOVA, ALESSANDRIA, PINEROLO e CUNEO

Ufficio cambio: Torino, via Roma, n. 20.

Società Anonima

Capit. statutario L. 20,000,000 — *Versato L.* 16,000,000

Situazione al 30 settembre 1901.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	16,000.000 —
Fondo di riserva	»	»	1.944.887 73
Cassa	»	729,247 60	»
Cedole e titoli estratti in cassa	»	87.396 89	»
Rendita e Titoli di proprietà	»	7,118.096 19	»
Beni immobili (fabbricati e terreni)	»	500.000 —	»
Portafoglio Italia ed estero	»	6.921.895 12	»
Effetti e tratte a pagare	»	»	1.401.140 08
Partecipazioni	»	1,042.557 30	»
Anticipazioni e riporti	»	8.119.875 36	1.492.187 50
Conti correnti passivi	»	»	10.106.822 64
Corrispondenti Italia ed Estero	»	19.860,092 49	9.109.751 85
Effetti in sofferenza	»	99,750 08	»
Debitori diversi	»	61.931 30	»
Risconto	»	21.129 35	66.401 80
Conti diversi	»	1.901.297 78	126.896 69
Esattoria civica di Alessandria	»	89.093 40	»
Mobilio e spese d'impianto	»	89.062 21	»
Rimanenza utili dell'esercizio 1900	»	»	10.150 10
Spese generali			
Inter. pass. e risconti L. 470.802 58, Spese d'Amministr.ne e di Esercizio » 380,244 40		850,506 98	»
Rendite dell'Esercizio in corso	»	»	1.308.081 69
	L.	41.736.189 91	41.736.189 91
Partite di giro:			
Risconti	»	6.808.845 46	6.808.845 46
Depositi a cauzione, liberi, a custodia, in garanzia	»	29.431.890 57	29.431.890 57
13134	L.	77.976.425 94	77.976.425 94

P. la Direzione: Il Direttore: GULLINO.

Un Amministratore A. CASANA. *Un Sindaco* G. BARBERIS.

VENDITA del COLLEGIO MASCHILE BORLETTI in Piscina (Pinerolo).

La vendita comprende lo splendido ed ampio fabbricato nel centro di Piscina con tutto il mobilio ad uso del Collegio ed arredi di scuola elementare, capace di contenere 150 ragazzi, della superficie tra fabbricato, corte, orto, frutteto e prato di are 106 e centiare 75. Per informazioni rivolgersi locale Congregazione di Carità, od in *Pinerolo* al sottoscritto Presidente
12950 Tenente Col. **G. Battagliotti.**

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.